

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIALS ACQUISITION
DEC 15 1948

L. 12

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Davanti alla sacra immagine della Madonna del Rosario di Pompei, solennemente, in un trionfo senza confronto, accolta dalle popolazioni napoletane, il Cardinale Ascalesi benedice, invocando la pace tra gli uomini.

SOMMARIO

L'A.C.I. e le elezioni di V. Veronese - Lo stile di Gesù di G. Auletta - Incontro con P. Gemelli di C. C. Secchi - Il significato della scelta di G. L. Bernucci - Svelare il mistero di Marte? di G. Imbrighi - A Napoli 30.000 bambini sorridono di M. Chiodini - Una voce di donna di don Felici - Emigrare è sempre una triste necessità di P. G. Colombi - Emilia: zona torrida - Il cammino dei gamberi di Benigno - Crivello di Timarre - Poesia d'angolo di Puf e le altre rubriche solite.

L'AZIONE CATTOLICA E LE ELEZIONI

A cent'anni da un'altra fatidica data, le elezioni del 18 aprile pongono l'Italia ad una svolta decisiva della sua storia e gli occhi del mondo sono, ancora una volta, sulla nostra patria.

Niente gonfiature, d'accordo. Ma è oggi possibile considerare questo avvenimento come un normale gioco di partiti e di concezioni politiche intorno ai nomi di qualche migliaio di candidati?

La realtà è ben diversa. La realtà è che il 18 aprile si deciderà non solo se l'Italia dovrà conservare la sua civiltà cristiana e la libertà acquistata a così caro prezzo, ma forse anche se il mondo potrà evitare o meno una nuova guerra.

I cattolici, illuminati dalla Gerarchia, particolarmente sensibili per tradizione a tutti i fenomeni politici e sociali che coinvolgono problemi spirituali, hanno compreso tutto questo e, per l'alto senso di responsabilità che li distingue, hanno preso netta posizione nella lotta.

Questo, che si può dire di tutti i cattolici coscienti d'Italia, si deve

Articolo di VITTORINO VERONESE

doverosamente dire soprattutto di quei milioni di italiani, di ogni età e condizione sociale, che militano nelle file dell'Azione Cattolica, per i quali «sensibilità e responsabilità» sono da tempo le due pietre angolari su cui hanno impostato il loro saldo edificio di opere e di propositi: sensibilità a sentire e vivere i problemi dell'ora, siano essi spirituali o politici o sociali; responsabilità, la quale si concreta in una continua efficace «presenza» nella vita della nazione.

Noi i reazionari, noi le eminenze grigie della D. C., noi i novelli capitalisti, noi i mercanti di carne da cannone ed i guerrafondai del momento. Accuse ridicole, che però hanno un loro eccezionale valore controproducente. Non saremmo noi forse gli unici veri avversari, i più temibili? Può darsi di sì: per la nostra santa intransigenza, per la impossibilità congenita ad essere aggirati o irritati o ammutoliti; per quella stessa purezza di vita che è di per sé un baluardo per chi la pratica e un rimprovero per gli altri che non la concepiscono nemmeno.

Ebbene, così come stanno oggi le cose, l'A. C. non poteva non prendere netta posizione in questa lotta che ha per posta la libertà individuale e forse anche l'indipendenza nazionale e il destino stesso della civiltà cristiana; e lo ha fatto ribadendo, prima di tutto, la sua missione nel regno delle anime: in realtà mai come oggi è necessario approfondire la spiritualità della nostra vita religiosa, perchè ognuno di noi diventi uno strumento della Grazia. E' l'Azione Cattolica che dovrà dare quella «legione di Santi» cui soltanto il Toniolo attribuiva la possibilità di restaurare la società.

In concreto, l'A. C. si propone di esplicitare il suo compito richiamando gli italiani alla responsabilità del momento e indicando loro chiaramente l'unica via di salvezza nei principi sociali e cristiani contrapposti all'eresia marxista.

Tale compito certamente non è facile; ma per attuarlo l'Azione Cattolica sa di disporre di forze spirituali e di quadri organizzativi più che sufficienti: le forze spirituali daranno il «tono» alla lotta; i quadri organizzativi daranno gli strumenti per la vittoria.

Dare il tono alla lotta significa, prima di tutto, mantenerla quanto più è possibile sul piano della «carità». Lo sappiamo che questo è frastuono vuoto per gli altri, ma per noi è tutto; è tutto maggiormente perchè c'impegna al futuro, cioè a quelle realizzazioni sociali che, all'indomani della vittoria, dovremo suscitare e portare a compimento, in nome di Cristo.

Gli altri hanno detto: ad ogni campanile una cellula. Noi diciamo: intorno ad ogni campanile tutta la famiglia parrocchiale dell'Azione Cattolica, compatta e fidente, pronta a difendere la libertà contro eventuali tentativi di sopraffazione, a stimolare i paurosi, ad infondere fiducia, ad inculcare in tutti una «coscienza civica».

Dalla lineare, onesta presa di posizione dell'Azione Cattolica e dallo schieramento deciso delle sue forze dipenderà se i molti pavidetti o titubanti o disorientati usciranno dall'equivoco, e ciò potrebbe decidere dell'esito finale.

Su questo, comunque, non ci siano dubbi, il popolo italiano non rinuncerà al suo glorioso passato cristiano e alla sua missione civile e religiosa nel mondo.

LA GIORNATA UNIVERSITARIA

INCONTRO con P. GEMELLI

Lo stile
di
GESU'

I farisei facevano spicco tra il popolo: ingarbugliavano, spaccavano in quattro il famoso capello della Legge, inventavano le più strane e sorprendenti interpretazioni della parola di Dio. Era il loro stile e lo stile è l'uomo, ha detto con una cert'aria di verità il naturalista Buffon. Bisognava vederli, e più udirli, questi puritani quando tra gente ingenua tenevano scuola davanti al tavolo anatomico della Legge: che erudizione, che pozzi di scienza, e come sapevano condire tutto con salsa polemica! Il popolo — folla maledetta che ignorava la Legge — restava a bocca aperta. I farisei ne conoscevano la psicologia, se no come avrebbero potuto, di punto in bianco, capovolgere contro Gesù nell'ultima settimana?

Or Gesù non era stato alla scuola dei farisei: «Come mai costui sa di lettere senza aver mai studiato?». E per non esser stato alunno dei farisei, anche Gesù aveva uno stile che non era certamente lo stile dei farisei. Chi legge i vangeli s'accorge subito di questo divario: la sua parola non turba le acque per celarne il fondo, non cavalca l'ippogrifo dell'erudizione, non s'attarda a quisciullare. L'incantesimo, da cui la massa degli uditori è necessariamente soggiogata, procede in Gesù da ben altri motivi: dalla sicurezza della parola che afferma, dalla immediatezza della frase, dal carattere deciso e reciso di una verità. Perché Gesù non si lasciò rimorchiare mai dal frasario abituale dei retori o dalla verbosità dai demagoghi, non aveva da nascondere la verità sotto il vello pietoso delle amplificazioni.

Se mai dovessimo catalogare lo stile dei discorsi di Gesù bisognerebbe crearne uno apposta per lui solo: lo stile della verità.

E la verità è luce, è affermazione nuda e coraggiosa. Se si veste di immagini è per scendere al banco dell'intelligenza di tutti. Ma pur l'immagine nello stile di Gesù non esorbita dalle sue immediate funzioni; pare un abbandono alla fantasia e non è che trasfigurazione più intelligente.

E categorico è puranche lo stile di Gesù, categorico da quanto semplice, semplice da quanto chiaro e traslucido. Non c'è caso che s'inceppi o sdruciolli sul terreno moloso della polemica vuota o dell'erudizione sciocca. Tant'è vero che dopo due millenni ha ancora la freschezza del primo giorno, e l'umanità non si stanca di ripetere con la folla palestinese: Nessun uomo ha parlato mai come Lui.

GENNARO AULETTA

Padre Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, mi accoglie con un dolce e paterno sorriso, quando entro nell'ampie e severo suo studio. La commozione mi vince: una folla di pensieri devoti e riconoscenti, miei, nei quali si fondono e si uniscono affettuosamente i sentimenti di viva riconoscenza dei Cattolici Italiani, fan quasi groppo alla mente ed al cuore. E' l'uomo di tante battaglie e di tante vittorie combattute e vinte per il trionfo dell'idea cattolica, è l'araldo del Gran Re, seguace e figlio di Francesco d'Assisi anche in questo, araldo di Dio nel campo degli studi, che ha saputo tradurre, con indomita tenacia e saldo cuore, nella fiorente realtà dell'oggi una grande aspirazione che sembrava follia sperare: una Università Cattolica, nella quale la severità degli studi, l'abilità ed il valore dei docenti, la ricchezza dei mezzi scientifici costituiscono per se stessi una altissima affermazione di Fede. Chi lo ha conosciuto nei primordi dell'opera meravigliosa, battagliero e fervido di entusiasmo, assertore convinto e deciso del diritto dei cattolici ad avere un loro Ateneo, chi lo ha seguito nei suoi anni di lotta, chi ha veduto l'Università Cattolica del Sacro Cuore trasportarsi dalla prima sua sede di via S. Agnese nel Chiostro Cisterciense di S. Ambrogio e vede ora dopo la ricostruzione della guerra, l'edificio vasto, solenne, bello, non può non sentire quanto l'Italia debba a Padre Gemelli.

Gli anni lo hanno alquanto cambiato, ma nell'occhio limpido e buono, reso quasi dolce dal passare del tempo, brilla la stessa fiamma della sua gioventù, ma nella parola precisa, meditata e rapida c'è lo stesso ardore di un tempo, ma nella vastità dei progetti e nella luminosa chiarezza delle decisioni, palpita ancora il fremito vivo ed ardente del buon combattente.

Padre Agostino mi fa sedere di fronte e, dopo poche parole eccoci subito in argomento.

«Gli dico: «La nuova Giornata Universitaria si avvicina e l'Osservatore Romano della Domenica desidera richiamare in modo particolare l'attenzione dei suoi numerosi lettori sulla importanza di essa e sui suoi scopi particolari...».

Risponde: «La situazione dell'Università è certamente connessa con l'aiuto che i cattolici le daranno: ecco la cifra: la Giornata Universitaria del 1947 ha dato la bella cifra di 56 milioni. E' una cifra imponente, meravigliosa. Oggi si è abituati a cifre enormi, iperboliche, eppure questa somma raccolta tra i cattolici italiani resta pur sempre una cifra stupefacente».

Mi è compagno nella visita un carissimo amico Direttore di una nobile e grande Banca Cattolica Milanese e rivolgendosi a lui, Padre Gemelli osserva, dopo una breve pausa: «Per loro banchieri la cifra è... una cifra di ordinaria amministrazione, oggi giorno, e, forse a tutta prima non se ne comprende il grandioso significato. Ma questa somma è stata raggranellata a poco a poco con tante umili, piccole offerte, date con generosa spontaneità, con freschezza soave da poveri, da donnette, da fedeli... ci sono anche le offerte degli studiosi e dei grandi, ma la grande maggioranza è data proprio dai piccoli, dagli umili».

E' la gara devota e nobile di tutti i cattolici, è questo fluire per rivoli piccoli di questa grandissima offerta, quasi sempre anonima, che commove ed assicura del domani,



Con accorata e ferma parola Padre Gemelli ci dice: «Preghiere ed offerte attendo dai cattolici italiani: le une e le altre faranno sì che la vita dell'Università Cattolica continui sempre più luminosa e degna per il trionfo dell'ideale cristiano in tutti i campi dell'umano sapere».

perché ogni oblazione è sicuramente accompagnata da una fervorosa preghiera, da una invocazione a Dio perché benedica questa opera sua... Ma se il gettito della passata giornata è stato di cinquantasei milioni, il preventivo di spese è per quest'anno di centotrenti milioni, più del doppio di quanto è stato raccolto!».

La cifra del preventivo è veramente imponente, ma essa si adegua perfettamente a quelle che sono le esigenze dei tempi.

Il Padre prosegue: «Sono gli stipendi che incidono in misura così alta e che esigono uno stanziamento così cospicuo di fondi, né, d'altra parte, in questo campo nessuna economia è possibile: assicurare la possibilità di studio a chi vive comunque per l'Università, è dovere. Per questo occorre che i cattolici italiani facciano quest'anno uno sforzo ancora maggiore dello scorso anno e diano, diano con più generosa larghezza, con più vibrante entusiasmo, in modo da coprire il fabbisogno. E pensi che abbiamo dovuto ridurre le spese per i libri, gli strumenti scientifici, la necessaria attrezzatura dei gabinetti di studio, i corsi straordinari. E ci sono tante iniziative ancora da tramutare in realtà, tante cose, tante cose da fare...».

Interrompo: «Ecco: su questo punto dei futuri sviluppi, che cosa mi può dire come bella e confortante primizia?».

Sorride con il suo sorriso sereno ed il volto assume una luce nuova, dolce, che non altera i tratti forti e decisi, ma quasi li avvia di una forza ancora più sicura e ferma, poi parla.

«L'ho fatta aspettare alquanto, ma ha veduto chi è uscito poco fa? E' il Prefetto di Piacenza. Tutti i Partiti a Piacenza si sono trovati d'accordo nel desiderio di avere una Facoltà di Agraria. La zona agricola, dove si coltiva intensamente con una razionale cultura da moltissimi anni, le industrie conserviere della regione, gli stabilimenti in cui si lavorano i prodotti agricoli di quella fertile terra, hanno bisogno di una Facoltà agraria e tutti si sono trovati d'accordo nel pensiero di affidare la costituzione di questa Facoltà alla Università Cattolica. Questa per la sua organizzazione, per la capacità e la serietà di lavoro che ha dimostrato dà a tutti sicuro affidamento di poter dotare la città di Piacenza di questo nuovo Istituto. Gli Enti pubblici e privati hanno promesso il loro generoso e necessario contributo e si sta studiando per la scelta dell'area più adatta ed opportuna».

«Ed a quali criteri sarà informata la nuova facoltà?».

«Essa deve mettere il più possibile a contatto gli studenti con la vita dei campi, deve, accanto alla parte seriamente e rigorosamente scientifica, accanto alla preparazione culturale, curare in modo specialissimo la parte pratica come esige la sua stessa natura. Campi sperimentali, culture e metodi di coltivazione che possano essere seguiti e controllati, laboratori di studio a diretto contatto della campagna, insomma deve essere una Facoltà modello, quale esige il momento e il bisogno della nostra Patria».

«E come vede, Magnifico Rettore, la sistemazione degli studenti, che saranno certo numerosi, nella città di Piacenza?».

«Anche a questo si è pensato: gli studenti saranno alloggiati in collegi in modo che possano e debbano risiedere in luogo e frequentare comodamente le lezioni e le esercitazioni, che possano seguire le varie culture e vedere, soprattutto vedere e da senso apprendere».

«E' una impresa notevolissima ed un impegno non lieve...».

L'agricoltura del territorio piacentino già da molti anni è modello ed ha una grande importanza nell'economia nazionale, quindi offrirà un campo di esperienze quanto mai interessante e fertile di studi e certamente la nuova Facoltà avrà un bell'avvenire e sicura fortuna. L'impegno è grave ma il Sacro Cuore ci assisterà ed aiuterà come ci ha sempre aiutati ed assistiti: in questa fiducia l'Università Cattolica sente di potere assumere questo compito nuovo...».

Gli occhi del Padre si posano sul quadro, che riproduce il Sacro Cuore del Pogliani, che si venera nella Cappella dell'Università e vi è nello sguardo amoroso e devoto del Magnifico Rettore una sublime certezza... il Sacro Cuore è il centro di devozione dell'Ateneo Cattolico, è promessa e garanzia di successo, così come è stato negli anni passati arrischiata di vittoria e di nobilissime affermazioni.

E' il momento del congedo, perché altro lavoro, molto altro lavoro, attende il Magnifico Rettore, ma nel lasciarmi ancora mi ripete con accorata e ferma parola: «Preghiere ed offerte attendo dai cattolici italiani: le une e le altre faranno sì che la vita dell'Università Cattolica continui sempre più luminosa e degna per il trionfo dell'ideale cristiano in tutti i campi dell'umano sapere».

CLAUDIO CESARE SECCHI



Personalità del gran mondo e vaticane a Convegno a Palazzo Ruspoli per il Congresso di Storiologia.

Martedì 2 Marzo

× L'Italia è solidale con i «tre» nella condanna del «putsh» di Praga. La cortina di ferro, dice Vandenberg al Senato americano, non deve giungere all'Atlantico. × Londra tratta con Roma una intesa di vasta portata. Sarebbe concluso un trattato di alleanza tra Italia e Inghilterra nel quadro dell'Unione Occidentale. × L'arrembaggio russo sulla Finlandia non è poi così facile. I partiti si oppongono ad una alleanza con la Russia. × Fioccano smentite di autorevoli personaggi che si sono trovati iscritti, senza saperlo, nella comunista «Alleanza per la Cultura». E questo ora che non sono al Governo. Se dovessero andarci chissà quante cose faremo senza saperlo. × Markos farà deportare 50 mila bambini greci fra i 3 e i 14 anni. Saranno educati con metodi marxisti.

Mercoledì 3

× Smentite a Praga le dimissioni di Benes. Tuttavia non è escluso che il presidente possa giungere a questa decisione. × I comunisti finlandesi cercano di forzare la mano a Paasikivi. Ma sono in netta minoranza e disprezzati da quanti

7 GIORNI 7

ricordano l'epopea della guerra del 1939. × Il «cominform» crea in Francia «comitati di difesa» comunisti analoghi a quelli cecoslovacchi. Si capisce: difesa degli interessi russi.

Giovedì 4

× Nel campo politico italiano: sterili polemiche e ambigue cortesie. La prima fase della lotta elettorale viene esaminata al comitato per la tregua. Cadono le proteste di Togliatti per i discorsi pronunciati da De Gasperi (ricorda: lupo e agnello di Fedro). Il comitato si riconosce incompetente nella questione del Cardinal Schuster. × Scoppia una polveriera nei pressi di Varese. Numerosi feriti e ingenti danni alle abitazioni. Dalle prime notizie lo scoppio sembra doloso. Le munizioni in mano all'esercito non fanno piacere a chi preferisce il disordine. × Quest'anno esporteremo in Germania per dieci miliardi di prodotti agricoli. × Per salvare la democrazia in Europa si cerca di creare una federazione dei paesi dell'Europa occidentale. × Una deputatessa ha chiesto al Segretario di Stato americano: «E se continuassimo a sostenere la Grecia in caso di una azione aperta dei paesi confinanti, ci sarebbe la guerra?». Marshall ha risposto: «Credo di sì».

Venerdì 5

× Per l'Unione doganale italo-francese, Sforza e Bidault s'incontreranno a Torino. × Un convegno segreto del Cominform e il piano d'azione comunista in Italia viene rivelato dal «Times». × Markos ordina l'arresto dei delegati dell'O.N.U. × In Cecoslovacchia i comunisti diventano magistrati istituendo tribunali speciali. × Re Michele di Rumenia dichiara che l'abdicazione gli fu estorta. × In Finlandia nei comizi comunisti si grida «Viva l'America».

Sabato 6

× In Francia Schuman continua a raccogliere successi parlamentari. × Nelle trattative italo-inglesi per l'alleanza europea si pensa di modificare il trattato di pace per ammettere l'Italia al blocco occidentale. × Nenni e Togliatti nei discorsi elettorali difendono i regimi balcanici come esempio di quel che diverrebbe l'Italia. × 28 navi americane vengono cedute all'Italia tra cui il «Conte di Biancamano» e il «Conte Verde». × L'unica figlia di Giuseppe Garibaldi si presenta nella lista repubblicana protestando contro il comunista «Fronte» per aver adottato come simbolo il volto del Padre. × La Ruhr sarà uno stato sotto controllo internazionale. × Il generale Roatta assolto in cassazione.

Domenica 7

× Gli Stati Uniti aumentano la quota italiana per l'emigrazione. × Si afferma sempre più l'unione occidentale. 250 milioni di europei sono contro la minaccia asiatica. × Attualmente ci sono sei guerre nel mondo e precisamente: in Grecia, in Palestina, nella Cina del Nord, in India tra Pakistan e Cascar, in Indonesia tra Olandesi e Indonesiani, in Indocina tra Francesi e Vietman. × Più di tremila militari sovietici e circa duemila funzionari civili russi hanno abbandonato finora i loro incarichi nella zona di occupazione russa per fuggire in quella occidentale. Le evasioni sono cominciate dai primissimi giorni dell'occupazione e proseguono. Nessun ufficiale o funzionario civile di occupazione delle tre zone occidentali ha finora abbandonato la zona di sua pertinenza per fuggire in quella russa.

Lunedì 8

× La Finlandia ha ceduto all'intimazione russa. Il Consiglio dei Ministri costretto a trattare il «patto» di amicizia e assistenza. × Non vogliamo finire come a Praga, afferma De Gasperi a Vercelli. × Riusciranno «L'Unità» e l'«Avanti!» a trascinare il caso Cippico fino al giorno delle elezioni?... I più arditi geni della fantasia scandalistica galoppino a tutto fiato per tale impresa. Potremmo chiamarla una gara (c)...ippica. × 64 comunisti responsabili di reati comuni arrestati in Gravina dalla polizia dietro richiesta dell'autorità giudiziaria.

IL SIGNIFICATO della SCELTA

Quanto è avvenuto in Cecoslovacchia dalla fine di febbraio ad oggi, non sono cose nuove. La crisi che si è manifestata a Praga aveva già travagliato la vita interna di altri Paesi e lo sviluppo di questa crisi non ha avuto molte varianti. Sembra che queste crisi siano tutte ricalcate su uno stesso modello e forse chi ha interesse a far maturare gli avvenimenti interni in questo senso, si domanderà il motivo per il quale dovrebbe cambiare il procedimento, visto che sino ad ora esso ha avuto successo.

Attraverso questa «crisi» anche la Cecoslovacchia si è allineata alle «democrazie popolari», e — a quanto è dato conoscere a prima vista — gli orientamenti assunti dal suo Governo sono quelli di tutti gli altri Paesi, i cui partiti comunisti fanno parte del Cominform. Tutti, meno due: l'Italia e la Francia.

Qui è il nocciolo della questione. Nella totalità dei casi si tratta di una minoranza organizzata la quale afferma sugli altri il proprio punto di vista e impone una condotta politica in senso unico, determinata da interessi che non sono più quelli del Paese che la segue.

L'argomento è oggetto della massima polemica internazionale. La Cecoslovacchia aveva il difficile compito di dimostrare — al di sopra di questa polemica — la possibilità di unire i due opposti nel proprio interesse e in quello di tutti.

Una forte tradizione democratica, il «parlare europeo» dei suoi maggiori uomini politici, la coscienza nazionale del suo popolo che nel ragionamento e nell'esperienza era conscio di questo compito, facevano confluire su la Cecoslovacchia gli sguardi di tutto il mondo. Era una speranza di pace, tanto più forte quanto lo schiacciamento della Nazione ceca nel 1939 ha segnato, praticamente, l'inizio della seconda guerra mondiale. Il mondo non si sa rassegnare al pensiero che questa pace auspicata da tutti abbia perduto un altro puntello e guarda, quindi, nel futuro gli avvenimenti che si preannunciano.

Tra questi, importantissimo, le elezioni in Italia. Esse potranno profondamente contribuire alla causa della pace, portando nel contrasto internazionale una nota chiarificatrice. Non si tratta di prendere partito per un punto cardinale, ma per due concetti fondamentali per il bene comune. Si tratta di affermare la democrazia, nei suoi veri valori, nei suoi basilari principi, e di portare in pieno il contributo alla ricostruzione dell'Europa, allentando sulle nazioni e gli individui la morsa del bisogno, «male, orribile persuasione di mali».

La scelta è in questi termini e non in altri.

Da che parte sta la democrazia, e da che parte si vuole ricostruire l'Europa?

I due concetti sono intimamente legati. La lotta contro il bisogno, è la lotta per la libertà. Chi si schiera nella lotta contro il bisogno, si schiera per la libertà e per la democrazia e lavora per la pace.

Questo è vero ad Est e ad Ovest, a Nord e a Sud, questo schieramento è indipendente da ogni posizione geografica. È legato, invece, alle concezioni politiche.

Logicamente chi avvilisce la dignità della persona umana, sino a farne uno strumento per un fine che è estraneo all'uomo, vede nella legge del bisogno i ceppi che lo legano a questo fine. Allora gli uomini diventano come quei disgraziati che un giorno erano legati ai remi delle navi. Debbono remare e basta.

Si dice loro che arriveranno a un porto.

Ma questo porto non sarà raggiunto mai, e difatti non si può raggiungere. Anche quello che si chiama «un più elevato tenore di vita» — vale a dire: il porto promesso — è un trionfo dello spirito sulla materia, è l'affermazione pratica di una legge superiore alla quale il perfezionamento spirituale dell'uomo cerca di ispirare le leggi che va scrivendo sui codici.

Se si nega lo spirito, si negano i fondamenti di questa legge superiore, si rigettano i mezzi per poterla raggiungere e la mèta diventa un miraggio.

Il miraggio e la realtà, la schiavitù del bisogno e la libertà raggiunta attraverso un'opera di riedificazione: questi sono i due termini della scelta e scegliere il secondo termine significa chiarire la situazione.

Gli avvenimenti cecoslovacchi sono stati interpretati in un senso peggiorativo della situazione internazionale. Le elezioni italiane potranno distenderla e in questa distensione potranno dissolversi i sospetti che minacciano la pace nella quale tutti potranno ritrovarsi. Scegliere per la democrazia, scegliere per la ricostruzione significa scegliere per l'Italia e per l'Europa, scegliere la pace di tutti i popoli. La responsabilità di questa scelta grava su ognuno in maniera così forte che ogni diserzione sarà un tradimento.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di promuovere: alla Chiesa Cattedrale di Corumbá (Brasile) Don Orlando Chavez, Ispettore Salesiano nel Brasile; alla Chiesa Cattedrale di Paisley, di recente erezione, Mons. Giacomo Black, Vicario Generale di Glasgow; alla Chiesa Cattedrale di Motherwell, di recente erezione, il Rev. Edoardo Douglas, Parroco di Govan, Glasgow; e di nominare: Coadiutore con futura successione dell'Ecc. Mons. Gerardo Shaughnessy, Vicario di Seattle (U.S.A.), Sua Eccellenza Mons. Tommaso Arturo Connolly, Vescovo titolare di Silla, già Ausiliare dell'Arcivescovo di San Francisco.

Il 6 marzo, il Santo Padre ha ricevuto, per la presentazione delle Lettere Credenziali, S. E. il Generale Nicola C. Accame, nuovo Ambasciatore di Argentina.

Al'Ateneo Lateranense, per il nono anniversario dell'esaltazione al Pontificato del Santo Padre Pio XII, si è svolta una solenne Accademia. Dopo brevi parole del Rettore Magalotto Mons. Paschini, il Sotto Decano della Facoltà Teologica, Mons. Florit ha tenuto un discorso su: «Nuove luci dell'insegnamento biblico-liturgico di Pio XII». Erano presenti nove E. M. Porporati, Arcivescovi, Vescovi, Capi Missioni del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede e in Italia.

Un concorso per un inno è bandito dalla Presidenza centrale del Mov. Maestri di A. C., fra tutti gli insegnanti della scuola materna ed elementare, e degli Istituti magistrali, in occasione del Pellegrinaggio Nazionale Mariano dei Maestri italiani al Santuario di Pompei, che si terrà nel prossimo luglio. La musica e le parole dell'inno, che dovrà rispondere alle finalità del pellegrinaggio, saranno accettate dalla segreteria del Movimento fino al 30 maggio 1948. Gli autori saranno compensati con un premio complessivo di L. 35.000. Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria del Movimento (Largo Cavalleggeri 33, Roma).

LA MAMMA di D. EDOARDO

Un comunicato dell'«Osservatore Romano» ha dato notizia che un sacerdote addetto alla Segreteria di Stato, Monsignor Pretner Cippico, è stato ridotto allo stato laicale per aver compiuto truffe e raggiri a danno di privati e della Amministrazione dei beni della Santa Sede. La denuncia ha suscitato una impressione profonda della quale si è fatta eco la stampa di tutti i partiti. Col violento contrasto di opposti sentimenti: il rammarico profondo dei cattolici dinanzi alla prevaricazione di un sacerdote che, pur in modesto ufficio, godeva della ospitalità della Santa Sede e della fiducia dei superiori; il cordoglio vivo dei credenti per il cordoglio del Santo Padre, poi che ogni offesa alla Chiesa ha rispon-

denza nel Suo cuore paterno; e, dall'altra parte, la soddisfazione dei nemici della Chiesa i quali nell'episodio criminoso hanno visto una fortunata variazione di propaganda elettorale e nel parossismo dell'odio settario non hanno esitato, con illazioni assurde, ad offendere la Persona stessa del Pontefice.

Noi, nel cordoglio vivo, riconosciamo il segno della perenne Passione che l'infedeltà, che il tradimento, che la miseria umana infliggono — da Giuda a noi — al Redentore e alla sua Chiesa; e tra i molti pensieri di dolore che ci premono il cuore, uno soprattutto domina con l'ansia della pietà: il pensiero della Mamma, la Mamma dello sciagurato, la Mamma di Don Edoardo. La Mamma che abita, poco lon-

tano dal Vaticano, la casa che fu di Mons. Pretner Cippico: malata da tempo, la Mamma ha subito un attacco cardiaco quando ha appreso, forse dai giornali, la notizia tremenda. La Mamma è in pericolo di vita.

Un giornale ha riprodotto una fotografia di oltre venti anni fa. La Mamma è seduta, sorridente, tra il marito e il figlio che stanno in piedi: il figliolo è lui. Alto, slanciato, dal tipo signorile e dallo sguardo luminoso. Doveva aver detto «Messa» da poco: un cerchio di felicità santa circonda l'immagine della Signora. Nel suo sorriso discreto par di riconoscere la letizia casta di una preghiera. Suo figlio è prete! Finalmente, prete; ministro dell'Altare, consacrato a Dio, benedetto e benedi-

cente. La Mamma ricorda, la Mamma sa, la Mamma spera e confida. Suo figlio si farà onore: agli occhi del Signore e agli occhi degli uomini: è pio, è intelligente, è generoso; ha le virtù e gli abbandoni del fanciullo, ha per la Mamma l'affetto vigile e pieno che può avere un prete, che alla Mamma non ha dato mai un dispiacere. La Mamma! Quando il giorno della Prima Messa si inginocchiò all'Altare ed ebbe da suo figlio l'Ostia Santa. Pianse di tripudio, allora; e sorrise adesso, mitemente, all'oblietto, quasi per formare, nell'immagine, un'ora di paradiso.

E adesso, invece? Questo «adesso» spaventoso ed orribile che le scuote e le macchia il cuore? Reati comuni. Infamanti. Una prevarica-

zione che fa pensare all'abisso. La caduta di un angelo. Un angelo? E perché no? Edoardo per la Mamma non era un angelo? E quando ascoltava la sua Messa, non pareva alla Mamma che gli Angeli si piegassero, sul Calice del Signore, con lui?

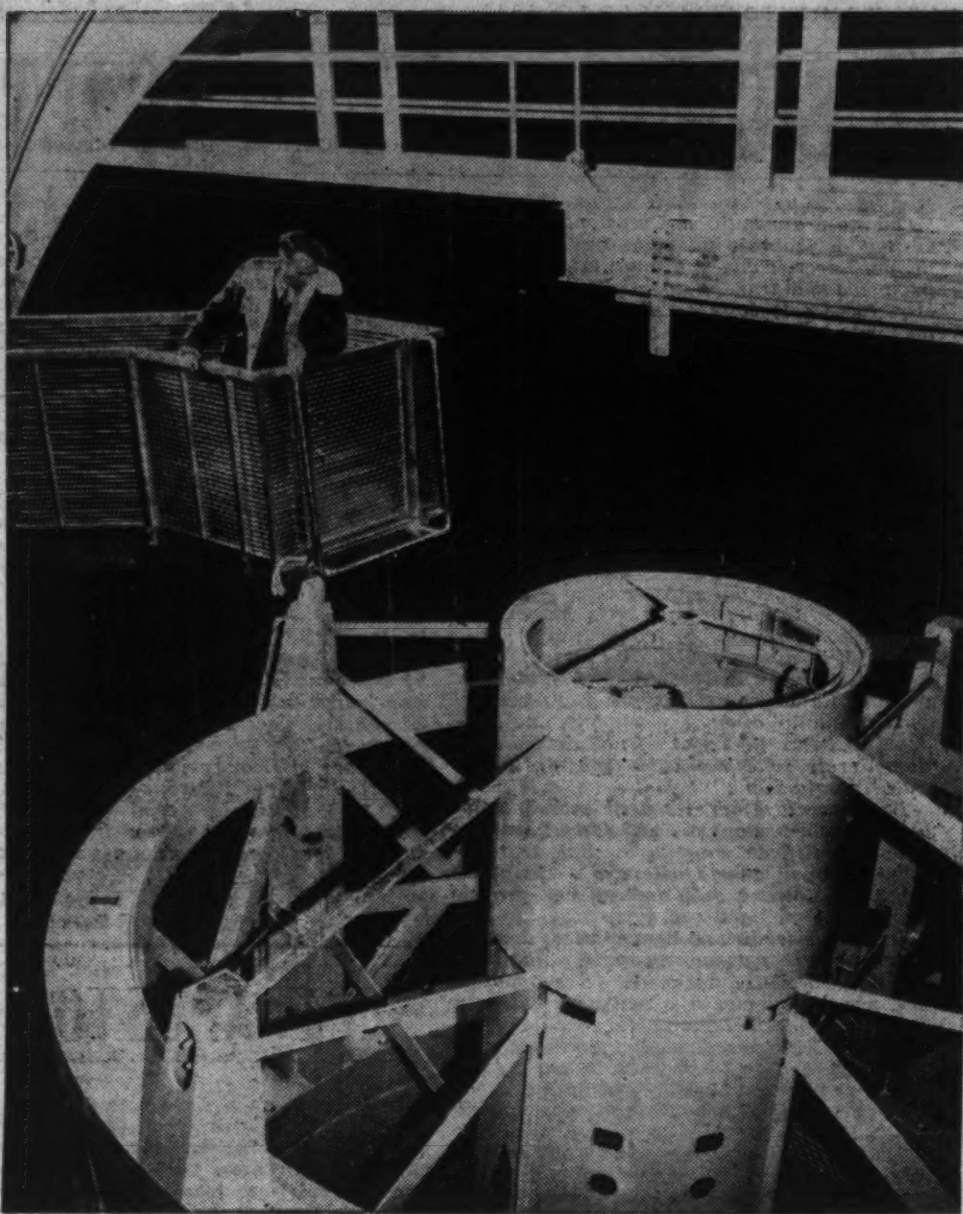
In mezzo al clamore dei giornali che si sbracciano a rievocare, ed inventare, particolari disonoranti della cronaca trista, c'è stato uno scrittore, ebreo, il dottor Morpurgo, che ha voluto evocare una delle pagine belle della vita di Don Edoardo: quando egli, dal 1935 in poi, si adoprò generosamente per proteggere gli ebrei perseguitati, in Germania e qui: «...A casa sua, con grave pericolo ospitava accoglieva aiutava quelli che ricorrevano a lui...

li teneva nascosti in casa, la madre sua preparava i cibi».

La Mamma. Ecola, nella carità prodiga, a fianco del figlio diletto. «Grazie, alla sua buona mamma — continua il Morpurgo — la sua santa Madre, che non vedeva che per lui, che non viveva che per lui».

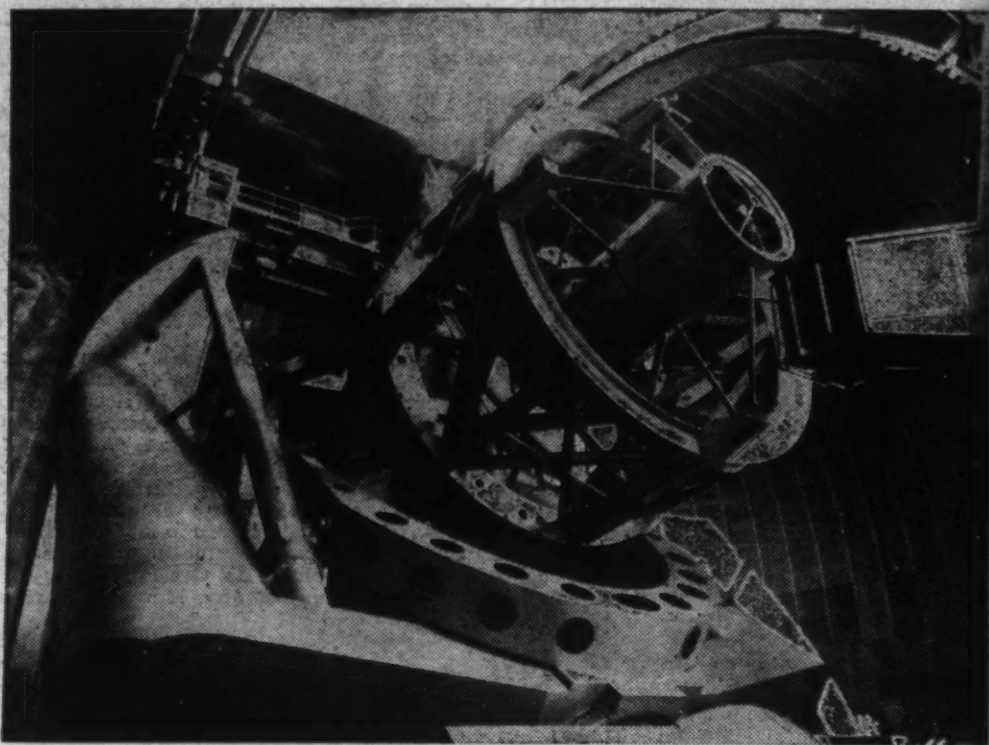
E oggi, per lui soffre, per lui muore.

Nel gorgo di ogni sciagura — e di quelle, anche, che il peccato provoca terribilmente — ci sono baleni di luce che spezzano le tenebre. In questa vicenda di follia e di perversimento, la luce è qui. Possiamo chinare la fronte e pregare: in questa Madre che muore. E che, nell'agonia, fissando il Crocifisso dica le parole sublimi (ci par di sentirle): — Figlio mio!



Il dottor Ira Bowen, che dirigerà gli osservatori di Monte Wilson e di Monte Palomar, sul ponte che conduce nella camera del telescopio.

SVELARE IL MISTERO di MARTE?



Un particolare del delicato meccanismo del telescopio: La luce delle stelle viene riflessa su uno schermo che permetterà l'osservazione più minuziosa e precisa.

SOTTO il SOLE di NAPOLI 30.000 bambini finalmente sorridono

Proprio sopra la zona portuale di Napoli, c'è la Via del Campo, e, circa a metà della Via del Campo c'è una delle tante case del Fanciullo organizzate da pochi giorni dalla P.C.A. di Napoli: lì dentro i bambini giocano, studiano, mangiano, seguono il corso di Dottrina cattolica e si preparano per i compiti del giorno dopo. Sono entrato in questa Casa del Fanciullo ed era quasi il tramonto, così che un gruppo di ragazzi si stava allenando per una partita di calcio (« domenica c'è il primo incontro », mi ha detto uno di essi piccolo piccolo, con grande serietà): un altro gruppo si trovava in Chiesa, la quale era piena ed i bambini pregavano ad alta voce, tutti intenti e seri. Un prete, intonava dinanzi all'altare ed i bambini lo seguivano: sono entrato in punta di piedi per non disturbarli, ma essi mi hanno appena guardato, uno sguardo solo, dato sottocchi poi rigiravano gli occhi verso l'altare. Pregavano sul serio.

Questo è il primo dato positivo che ho potuto riscontrare a Napoli, presso le Case del Fanciullo ed i Doposcuola organizzati dalla Pontificia Commissione d'Assistenza: il fatto che quei bambini raccolti dalla strada pregano e studiano sul serio: pregano col cuore e studiano col cervello, senza distrarsi senza pensare che dopo ci sarà la partita di calcio. E questo è un segno positivo, come ho detto, poiché significa che quei ragazzi sono entrati nello spirito dell'assistenza che vien loro portata. Questa Casa di Via del Campo si trova dunque proprio dinanzi alla zona portuale, piena di comunisti, i quali non gradiscono che qualcuno si occupi dei poveri. I poveri, si sa, devono essere la loro massa di manovra, e guai a toccarli. Giorni fa dunque, quando proprio la Casa di Via del Campo aveva iniziata la sua attività, i comunisti coprivano i muri di una vetreria prospiciente di bandiere rosse, e fecero sapere che quella era la loro risposta: i bambini non si turbarono, anzi risero della cosa, e continuarono a giocare e a studiare: poi le bandiere rosse, dopo due giorni, sparirono e non se ne seppe più nulla.

AZIONE SOCIALE

Questa opera di assistenza ai bambini di Napoli è veramente una azione sociale. A Napoli ci sono oggi 140.000 bambini e di questi soltanto 100.000 frequentano le scuole; gli altri fino a poco tempo fa erano soli, abbandonati a se stessi, a giocare nelle viuz-

ze alte e scure dei quartieri popolari. La Pontificia ha dunque creato le sue Case del Fanciullo dove sono oggi raccolti in gran parte quei bimbi che non frequentavano le scuole pubbliche. Nelle Case i bambini consumavano una refezione al mattino (pane e latte e caffè o cioccolata), una colazione a mezzogiorno (minestra, pietanza, contorno e frutta), ed una merenda al pomeriggio (pane e salumi, o formaggio o marmellata). Poi studiano e si divertono. Accanto alle Case la Pontificia ha istituito i Doposcuola, per coloro che già frequentavano le scuole municipali: questi ragazzi vanno ai Doposcuola per fare i compiti e per divertirsi. Ad essi è offerta una refezione al giorno. Inoltre, una Commissione Medica li sorveglia per mezzo di una Cartella clinica, dove sono registrate tutte le visite mediche periodiche cui essi sono sottoposti durante l'anno.

Quest'opera dunque riveste un altissimo contenuto sociale. E' stata voluta dal Santo

Padre, e costa circa 60 milioni al mese, e viene alimentata con derrate direttamente provenienti dall'estero, pagate dalla Pontificia, senza gravare in nulla — come invece, secondo il loro solito, scrivono i comunisti — il bilancio della nazione italiana.

POVERI SOTTO IL SOLE

Napoli è la città dei contrasti. Ci sono — sotto il sole e accanto al mare — i poveri ed i ricchi, ma i poveri sono troppo poveri ed i ricchi sono troppo ricchi. Questi bambini che la Pontificia va rastrellando nei rioni popolari rappresentano il frutto dei tragici anni scorsi: anni di privazioni e di dolori, nei quali i bimbi hanno visto di tutto, specie quello che non dovrebbero mai dovuto vedere. Ora, chi ama la Napoli stereotipata, del Vomero, del Vesuvio, di Santa Lucia, ecc., ecc., cui fa riscontro quella povertà di certi quartieri che una letteratura

La Pontificia Commissione Assistenza ha inaugurato a Napoli un'opera assistenziale che potrebbe portare molto lontano: un'opera che forse spiace a qualche inguaribile nostalgico innamorato di certo folklore, ma che indubbiamente rallegra chi ama cristianamente il suo prossimo.

ottimista fa passare per folklore locale, forse non può bene valutare questa opera di assistenza della Pontificia. Ma chi crede nella Missione sociale della Chiesa, la giudica per quel che vale.

Ora, come ho già detto, io ho girato per Napoli ed ho visitato molti di questi ritrovi assistenziali organizzati dalla Pontificia. S. E. Mons. Marena, che è il Presidente della Sezione diocesana della P.C.A. mi ha permesso gentilmente di seguirlo in una sua visita di ispezione. Siamo entrati nelle Case e nei Doposcuola e dovunque le scene e lo ambiente non cambiavano di molto: bambini gioiosi, oppure seri nello studio, oppure assorti nella preghiera, ma tutti avevano sul volto un'aria nuova: molti hanno già dimenticato di essere stati « scusiati ».

In una Casa al Vomero, ne ho interrogato uno, molto bruno, con un gran sorriso bianchissimo e gli occhi neri neri: stava dinanzi a noi in atteggiamento rispettoso, ma non impacciato.

« E tu come ti chiami? », ho detto.

« Gianni Morziello ».

« Come va qui? Ti trovi bene? ».

« Sì, sono contento di starci ».

« E papà e mamma, cosa fanno? », ho chiesto.

« Papà lavora al porto, e mamma fa la sarta: io li vedevo al mezzogiorno ed alla sera, poi, stavo con i compagni ».

« Ed ora dove sono i tuoi compagni? ».

« Sono tutti quassù. Ce li ho portati quasi tutti ».

« E bravo », ho detto sorridendo: poi gli ho fatto una carezza e lui si è chinato a baciare l'anello di Mons. Marena. Dopo se ne è andato di corsa perché lo chiamavano a fare il « terzino ».

A Napoli oggi la gran parte dei ragazzi della strada è radunata nelle Case della P. C. A. « Ci vuole pazienza e molta volontà — mi hanno detto i dirigenti — ma lo scopo lo merita ». A Napoli oggi si è inaugurata un'opera assistenziale che potrebbe portare molto lontano: un'opera che forse spiace a qualche inguaribile nostalgico innamorato di certo folklore, ma che indubbiamente rallegra chi ama il suo prossimo per quello che è, e non ne fa una questione d'estetica.

MASSIMO CHIODINI



Gli alleati non ci sono più, i facili guadagni ridotti di molto. Abituati alla avventura della strada ricondurre questa folla di ragazzi all'onesto lavoro è difficile, ma non impossibile.

Libertà e democrazia sussistono anche negli spazi dell'Universo? Non tutti infatti forse sanno che in cielo esistono equilibri ma anche contrasti e che pure il Sole ha qualcuno all'opposizione; ora pur volendo prescindere dalle posizioni di sinistra o di destra nei nostri confronti, della Terra cioè dove noi viviamo e che qui funge da centro, si sa che quando Marte e Sole sono in linea con la Terra ma in direzioni opposte rispetto ad essa, quando quindi Marte è in opposizione al Sole il pianeta viene a trovarsi a noi più vicino che in qualsiasi altra posizione. Durante questo avvicinamento Marte si presenta in condizioni di particolare favore per l'osservazione, ma questa è ancor più facile nelle «grandi opposizioni» che ricorrono a intervalli alternati di 15 e di 17 anni: in queste circostanze Marte distende alla distanza di circa 57 milioni di Km. da noi: una bazzecola quale il giro del nostro globo all'equatore per circa 1.500 volte! Queste cifre si arricchiscono di ari quando il pianeta si allontana da noi fino a giungere a 400 e più milioni di Km.

In questi giorni ricorre Marte all'opposizione e si avvicina alla Terra dove astronomi illustri della Università di Chicago effettuano con uno speciale grande telescopio elettrico installato a Fort Davis nel Texas e che dovrebbe permettere di analizzare la vita a grandissima distanza. Giunge intanto la notizia da San Diego in California che una nuova grande lente sta per indagare il cielo e per rivelarne altri segreti. Tutto ciò merita di intrattenersi brevemente sul pianeta in oggetto.

Marte, caratteristico e facilmente distinguibile per la sua luce rossastra che faceva dire a Dante nel canto II del Purgatorio che «per li grossi vapor Marte rosseggiava», ha l'anno (lungo quasi due dei nostri) che si divide in quattro stagioni fortemente disuguali. Fu studiato dal nostro Schiaparelli che disegnò una carta generale del Pianeta, dal Cerulli che ne studiò le macchie, dagli astronomi Lowell che vi riconobbe grandi città, Kùhl spiegò che l'illusione ottica data dai canali, Pickering che ne scoprì lo squagliarsi delle nevi e da altri numerosi appassionati.

Ma il problema che ha assillato maggiormente gli studiosi è quello dell'abitabilità. Ci sarà vita su Marte? Gli astronomi ri-

tengono in genere di no e argomentano ciò dal fatto che la temperatura delle regioni equatoriali di Marte si crede varino da +10° a mezzogiorno a -80° la notte mentre si aggira sui -70° nelle regioni Polari: temperature queste più basse di quelle che mai furono trovate nei poli terrestri. Ma non solo: l'atmosfera che circonda Marte è molto meno densa e alta di quella terrestre. Nel 1924 furono eseguite a tale scopo delle fotografie del pianeta con due filtri, uno rosso e uno azzurro, per escludere nella prima e per tener conto nella seconda dell'atmosfera stessa. Dal confronto risultò che l'atmosfera di Marte ha l'altezza di circa un centinaio di Km. Da ricerche spettroscopiche è risultato inoltre che in detta atmosfera si trova il 5% del vapore acqueo e il 15% dell'ossigeno normalmente contenuto in quella terrestre.

Sono queste condizioni che rendono impossibile qualsiasi forma di vita sia vegetale che animale nel pianeta, tranne la esistenza di muschi e licheni o di esseri trogloditici.

Ma se vita in vero vi fosse, questa sarebbe molto interessante per i Marziali i quali, pur escludendo i fenomeni geologici continui che si presenterebbero ai loro occhi (come il sorgere o lo scomparire

continuo e immediato di isole) avrebbero possibilità di ammirare fasi, passaggi e splendori del Sole, della Terra e di due loro piccole Lune, Phobos e Deimos che misurano diametri piccolissimi, da 10 a 30 Km. (si potrebbe dire due palline!) e che potrebbero far risparmiare ai Marziali la spesa degli orologi compiendo le loro rivoluzioni in 30 ore il primo satellite ed in 7 ore e mezza il secondo: moti a tempo determinato e costante, passaggi a grande velocità, rivoluzioni lampo.

Ma gli astronomi americani dicono: Marte è disabitato. Dalla loro grande «Expedition in the Sky» tornano ora a mani vuote. E allora se qualche ostinato volesse proprio emigrare da questa Terra ritenendo che il punto di arrivo non manchi, sappia che mancano ancora i mezzi di trasporto.

Da queste affannose ricerche, da questo voler scrutare l'imperscrutabile ne tragga argomento la creatura intelligente per elevarsi a Dio, Fonte inesauribile di ogni vitale energia a Colui che «illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum».

GASTONE IMBRIGHI

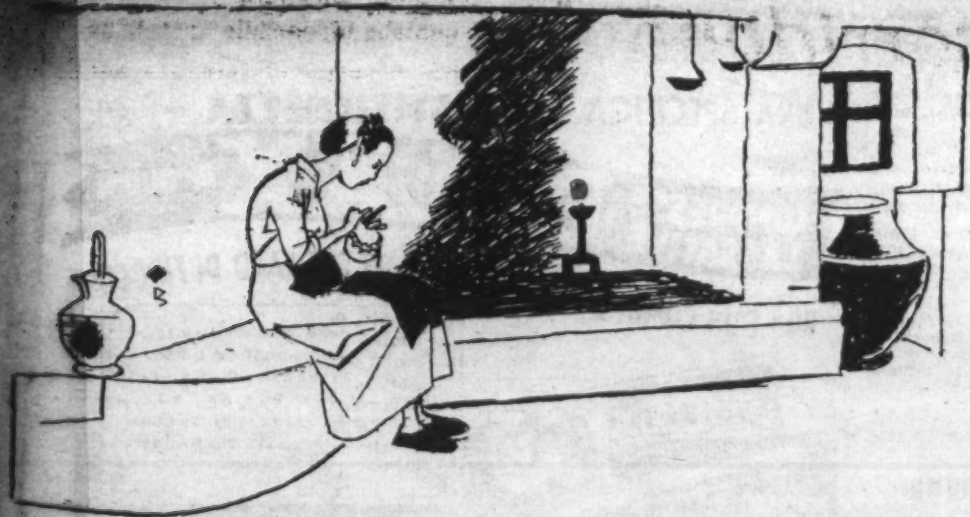
Libertà e democrazia tra i pianeti: Marte è all'opposizione e si avvicina alla terra. Un esercito di astronomi lo aspettano al varco e ci diranno se su Marte ci sono uomini più buoni di noi.



Il più grande telescopio del mondo sta sorgendo sul monte Palomar in California.

DON ICILIO FELICI RACCONTA

UNA VOCE DI DONNA



Luisa s'era sposata giovanissima, alla vigilia della guerra, come tante altre ragazze del popolo le quali preferiscono il rischio di diventare la «vedova d'un caduto» a quello di rimanere né carne né pesce.

E infatti il marito era stato chiamato alle armi prima ancora che ella desse alla luce la creatura che già le palpitava nel seno; lo avevano mandato in Russia, e non aveva dato più nuove di sé.

Luisa aveva rischiato; non aveva avuto fortuna ed a vent'anni era già la vedova di Antonio Radelli, per giunta con una creatura, orfana ancor prima di nascere.

Così almeno la pensavano tutti. Tutti fuorché lei! Lei non si adattava a considerarsi «Possibile che una giovane possa rimanere vedova a vent'anni?»

Magari ferito, mutilato — senza un braccio, senza una gamba, senza un occhio!... — magari con le estremità congelate dal gran freddo, ma morto, no; morto non era possibile.

E aspettò nella più ansiosa speranza; e dal fatto stesso di non ricevere notizie trasse la convinzione che morto non fosse perché quando un soldato muore, qualcuno o prima o poi ne informa la famiglia...

«Nulla nuova, buona nuova». Neppure il Distretto militare era in grado di darle informazioni precise; neppure la Croce Rossa a cui s'era rivolta più volte; nemmeno il «pendolino» che un amico di famiglia fa-

ceva oscillare, con grande sussiego, sulla fotografia di Antonio. Non le rispondevano nulla neppure le «anime sante» alle quali ogni sera prima di addormentarsi chiedeva con insistenza di farle vedere in sogno il suo sposo, o vivo o morto!

«Perché — le dissero — non ti rivolgi all'Ufficio informazioni del Vaticano che in tema di prigionieri e di dispersi fa miracoli addirittura?»

Si rivolse a quell'Ufficio; ne ebbe risposta; ma fu una risposta desolante: trattandosi di un soldato disperso in Russia «non c'era niente da fare» perché la Russia, più ostinatamente ancora della Germania, rifiutava qualsiasi notizia.

Luisa sgranò tanto d'occhi, divenne in viso color di fiamma, si morse le mani e nella sua spontaneità di popolana rustica e istintiva si lasciò scappare di bocca una parolaccia piuttosto volgare.

Che colpa ne hanno, delle guerre, i poveri figli del popolo? Loro vanno dove i capi li mandano!... Laggiù dunque son tutti bastardi!...

La fine della guerra, dopo tanti anni di sofferenze e di terrore, riaccese nel cuore di Luisa la fiducia; e la gridava nelle orecchie e sul viso del suo bambino che la guardava trasognato e stordito:

«Amore, amore mio — urlava stringendolo forte — era tornerà anche il tuo babbo; ora lo lasceranno venire; ora gli leve-

ranno le catene dai piedi!... ora tornerà!... ora torna davvero!...

«Poveretta! — commentavano le vicine — Diventa matta!»

Se non proprio matta, un po' esaltata (e con ragione) lo era davvero.

Ed è per questo che quando cominciò a sentirsi rintronare d'intorno le clamorose fanfare dei paladini della pace e dei diritti del popolo contro il capitalismo sfruttatore e guerrafondaio, nella sua ingenuità di popolana ignorante, duramente colpita dalla guerra, si schierò dalla loro parte, illudendosi con ciò di affrettare il ritorno del suo Antonio, vittima innocente della ferocia dei lupi camuffati da agnelli.

Ma Antonio non tornava, né si avevano sue notizie.

Tornavano i prigionieri dall'America, dall'Africa, dall'Inghilterra, dalla Germania, da tutte le parti del mondo, e lui non tornava.

Almeno sapere che era morto per mettere

l'animo in pace, per disilludere quell'innocente che aspettava il suo babbo!... No! Nulla! Perché?

Perché era fra quelli «rimasti in Russia!» Perché la Russia «non voleva render conto a nessuno» dei soldati caduti nelle sue mani.

La parola volgare, sulle sue labbra di popolana ignorante diventava addirittura corrosiva.

In vista delle elezioni i politici si agitavano e soffiavano nel fuoco perché «la massa» (bella parola!) entrasse in fermento. Adunanze su adunanze, comizi su comizi, e manifesti, manifesti, manifesti!...

Una sera fu indetta «l'adunata di rigore» (eh sì, ci dispiace ma era proprio così, «di fatto» se non di nome) per le donne del paese.

«Sì!...» esclamò Luisa quando andarono a dirle di non mancare — Ho altro per la testa, io, che venire a sentir dei discorsi!

Ma quelli insistettero: Non sei forse anche tu una «sussidiata» dalle nostre organizzazioni? Eppoi, se anche voi donne — specie quelle più colpite dalla guerra come sareste tu — non vi muovete e non fate sentire la vostra voce, va a finire che il capitalismo vi inghiottisce domani i figlioli come ieri vi ha inghiottito i mariti! Bisogna che tu venga!

E Luisa finì per andare.

La sala era gremita di donne, le più scalmanate; ma c'erano anche gli uomini dal fiero aspetto e dai fazzoletti fiammanti. Le une e gli altri cantavano a squarciagola.

Finiti i canti salì sul palco una compagna dai capelli in disordine e dal gesto mascolino.

Ella diceva — rivolgendosi in particolar modo alle donne lavoratrici — che era l'o-

(Continua a pagina 6)



CRIVELLO

UN GIUDIZIO DI EINSTEIN

Recentemente, il celebre matematico Einstein ha fatto ad un redattore del « Catholic Herald » di New York, le seguenti dichiarazioni:

« Per il passato non avevo mai sentito alcun particolare interesse verso la Chiesa, ma ora provo verso di essa una grande attrazione e una grande ammirazione, perchè solo la Chiesa ebbe il coraggio di levarsi in Germania contro Hitler in difesa della libertà di pensiero e della giustizia minacciata dal nazismo. Per questo la mia stima va senza riserve a quella Chiesa che un tempo non apprezzavo ».

Come è noto Einstein, a causa della sua origine ebraica e perchè creatore di quella teoria di relatività che porta il suo nome e che dal nazismo era considerata come dissolutrice, fu uno dei primi uomini di scienza che dovettero lasciare la Germania dopo l'avvento di Hitler al potere. Egli si aspettava che le correnti intellettuali tedesche prendessero una netta posizione contro Hitler a favore dell'indipendenza dello spirito, ma né le Università, né la grande stampa, né i massimi scrittori tedeschi ebbero questo coraggio, che in Germania solo la Chiesa ebbe mantenendosi fedele al principio di giustizia che è insito al suo insegnamento.

Le spontanee parole di Einstein sono una lezione per tutti coloro che accusano la Chiesa di oscurantismo e dovrebbero essere conosciute in quei Paesi ove la Chiesa viene perseguitata come nemica della giustizia e della libertà dei popoli.

Non è la prima volta che Einstein esalta la Chiesa. Lo fece anche tre anni fa, alludendo alla protezione da essa esercitata a vantaggio degli ebrei. Testimonianza tanto più importante in quanto non mancano — oggi — elementi ebraici che riprendono la lotta settaria contro il Cattolicesimo.

MORALITA' OHIBO!

A proposito di cronache immorali (un tema, purtroppo, di « palpitante » attualità!) il paracomunista « Trieste-Sera » ha giustamente deplorato « una notizia di cronaca più sporca che nera ».

Ma con quale motivazione? Ecco — scrive — « intendiamoci bene, non abbiamo la minima intenzione di far della morale. Noi badiamo piuttosto alla decenza ed all'estetica e ci preoccupiamo soprattutto del fatto che la stampa quotidiana entra nella famiglia e viene perciò letta anche dai giovanetti e dalle ragazzine ».

Ha senso tutto questo? Non fa della morale, ma della decenza. E vuole difendere i giovanetti e le ragazze... per ragioni di estetica.

Sarebbe stato più sensato dire: queste sudicerie offendono insieme, la moralità e l'estetica.

Ma quanti — anche fuori di Trieste e anche... di giorno — fanno lo stesso arzigogolo?

Hanno quasi paura di passare per persone oneste!

IL FRONTE E LE BUGIE

Non abbiamo affatto l'intenzione di segnalare le bugie spacciate a proposito di pretese e presunte adesioni al Fronte d. p. Ci vorrebbe un numero unico!

Ma la cattolica « Voce del popolo » di Siena (28 febbraio) pubblica il seguente stelloncone che merita di... brillare anche sulle nostre illustri colonne. E' dedicato all'on. Bardini e dice: « Ci scrivono che l'on. Bardini parlando a Castelsangimignano avrebbe affermato che nella formazione del « Fronte popolare » a Siena ci sono perfino alcuni sacerdoti. Ammappate che coraggio! Fuori i nomi! On. Bardini, ma lasci un po' in pace questi benedetti preti, che non sono poi tanto fessi da non sapere altrettanto bene, quanto lei, che il cosiddetto « Fronte popolare » è fronte comunista ».

Niente da aggiungere.

« OLTRAGGIATI E UMILIATI ».

In una recente seduta della Dieta polacca il deputato Grubecki, del partito popolare asservito al comunismo, ha violentemente attaccato la Chiesa cattolica accusando l'Episcopato di svolgere attività contraria all'unità nazionale. Il deputato crypto-comunista ha detto che il ruolo della Chiesa nell'educazione della gioventù è ormai finito perchè si è iniziata l'epoca dell'educazione marxista. « La religione delle nazioni — ha continuato il deputato Grubecki — è quella marxista che è la fede delle masse popolari, contadine e operaie, la fede degli oltraggiati e degli umiliati... ».

I polacchi — che da secoli praticano e difendono eroicamente la Fede cattolica — sapranno rispondere per le rime a questo ameno masticabrodo.

Noi ci limitiamo a pensare agli « oltraggiati e umiliati » che si chiamano Togliatti, Terracini, Nenni etc. etc.; eppoi a ricordare le parole dette dal compagno D'Onofrio al Consiglio comunale di Roma (5 marzo): « Nei nostri partiti di sinistra militano milioni di cattolici... ».

LE SPALLE DEL FRONTE

Il ben noto generale Azzi ha tenuto a Cesena un comizio per illustrare le ragioni che lo hanno indotto a lasciare il partito repubblicano per abbracciare il Fronte d. p. La parte più colorita della concione è stata dedicata ai cattolici. Nel turpiloquio torrenziale del comandante hanno echeggiato i capisaldi del suo pensiero...

« Il Papato — egli ha gridato — è l'origine d'ogni tirannia », la « dittatura clericale » che assieme agli eccetera eccetera era ogni minuto sulla sua bocca, il « Papa a braccetto con Truman », il Cardinal Schuster cucinato in tutte le salse, colle centinaia di Vescovi, i « poteri occulti », i « comitati segreti », la lupa vaticana etc. etc.

E pensare che, secondo i capi del Fronte, questi non solo è aperto ai cattolici ma — come dice Nenni — « le forze cristiane dovranno essere in prima fila »!

(Al comando, forse, del... general Miglioli?).

MISSIONARI DELL'ANNO SANTO?

Nella sfuriata anticlericale che il capo degli « attivisti » ha tenuto a Campidoglio, egli non ha dimenticato l'Anno Santo ed ha ripetuto la stolidità promessa: che egli e i suoi saranno pronti, nel 1950, a farsi « missionari tra i pellegrini » per dimostrare loro che il Giubileo non è altro che un grosso affare...

Uno del pubblico ha interloquito in dialetto dicendo: « Nun sai li torzi! ». Il che vorrebbe dire, in italiano, che se D'Onofrio e gli attivisti ci provassero volerebbero non pochi torsi di broccolo da parte dei pellegrini e dei romani.

Si accorgerebbero, allora, i missionari del rublo, che l'Anno Santo per loro sarebbe un pessimo affare.

TIMARRE

VETRINA

SALVIONI EMILIA — 7 belle ragazze. Bologna, Cappelli. L. 280.

E' la prima volta che questa scrittrice riflessiva e contenuta, s'abbandona alla vena umoristica e ci dà un libro ch'è piuttosto un arabesco in cui si incrociano e si sovrappongono le linee lievi di molti destini. La narrazione è posta sulle labbra di una madre, alla quale la vita laboriosa e assillata da preoccupazioni per la grossa famiglia, non ha fatto perdere la malizia scherzosa della gioventù. A una a una le sette figliuole vanno a nozze, dopo un breve o lungo romanzo d'amore, con le sue illusioni e delusioni e tormenti e gioie. Ognuna di esse ha il suo carattere, la sua fisionomia morale, i suoi gusti, il suo modo di vedere, diverso da quello delle altre. La madre assiste alle vicende che si svolgono nella sua casa, sotto i suoi occhi, con una certa impazienza di spettatore che vorrebbe intervenire e regolare il corso dei fatti, ma che ritiene più prudente non esporsi e abbandonarsi al volere del cielo. Le sta accanto il marito filosofo, che fa, nel racconto, la parte del coro greco, traendo le conclusioni e commentando in sordina le soluzioni umane delle umane vicende.

SALVIONI EMILIA Casa Campodallorto. Roma, Sales.

E' un libro piccolo piccolo, che reca nella copertina sobria la figura di una porta socchiusa. Simbolica è forse la porta, simbolico tutto il testo di questo curioso e breve romanzo.

Valeria Campodallorto torna dopo molti anni alla antica casa dove ha avuto origine la sua famiglia paterna. E' orfana da molto tempo, ignora quasi tutto dei suoi parenti in linea maschile. La casa le rammenta i suoi anni infantili, la nonna. Un cugino di suo padre la accoglie e le propone di vendere la vecchia abitazione dove nessuno dei Campodallorto può ormai risiedere. Così dunque i tre sopravvissuti Valeria, Camillo e il figlio di costui, Ottavio, si accingono a sgomberare le stanze, piene di oggetti inutili, di ricordi. Da quel clarpame che odora di muffa risorgono, muti e spettrali i morti di ieri, i membri di una famiglia borghese che ha fatto la sua ascesa e si avvia a decadere nello spazio di cento anni. Ad ognuno si applica la frase tipica usata nella famiglia: « pazzo, come tutti i Campodallorto ». Erano veramente pazzi? O la loro storia è quella di un ceto con i suoi ideali e le sue illusioni, tramontate una dopo l'altra? Alla fine Ottavio sposerà Valeria, risoluto a ricominciare il cammino dal punto di partenza, con gli occhi fermi sul futuro.

RODOLFO PLUS S. J. La Santa Messa: il più bel soggetto da meditare. Casa Editrice Marietti, via Legnano, 23, Torino. Pag. 194; L. 300.

Trenta meditazioni eucaristiche, organicamente concepite, con squisita sensibilità liturgica, sulle grandi linee degli Esercizi di S. Ignazio. E' genialmente valgono ad insegnare e confessare, con intento felicemente moderno, la grandiosità del Divino Sacrificio dell'Altare, e quanto in esso vi sia dell'Intimità all'Ite, Missa est. Pagine tra le più belle, sentite ed accessibili, sulla S. Messa.

RODOLFO PLUS S. J. La fedeltà alla grazia. Casa Editrice Marietti, via Legnano 23, Torino. Pag. 160, L. 250.

Ragionamento e colloquio verso l'anima, sull'entità fondamentale della vita spirituale, la grazia, ma con aderenza moderna a necessità moderne, è l'avvincente caratteristica di questo lavoro, ove dottrina ed esperienza aprono la via a intendere, se ignorata, o a ricordare e consapevolmente vivere, il dovere della fedeltà alla grazia, la dignità nostra a cui per essa si ascende, e sentite la grazia, gustarla, possederla. Più specialmente avvincente la nitida prospettiva delle condizioni, che consentono di realizzare la fedeltà alla grazia, come ideale di vita, mentre la serenità è individuata come guarentigia di fedeltà saggia e conseguenza di fedeltà generosa. Quanto più l'orientamento moderno è ostinatamente lontano da questi veri consoli, tanto più questo lavoro, chiaro e profondo, merita e richiede di essere conosciuto, apprezzato, diffuso.

Una voce di donna

(Continuaz. della pag. 4-5)

ra di far scaturire dal segreto dell'urna un mondo migliore, libero dalla tirannide dell'ozio e dell'oro, « un mondo più giusto, più civile, più umano, come quello di cui dava, ormai da trent'anni, luminoso esempio la grande Russia dei Sovieti ».

A questo punto un urlo altissimo che pareva di belva ferita turbò il silenzio della sala e suscitò un movimento scomposto e un vasto mormorio di sorpresa.

Gli uomini, pronti, intervennero per « mettere a posto » la provocatrice, ma visto che era che aveva urlato, invitarono l'uditore alla calma: « Fermi, fermi, è una poveretta!... ». E facevan dei gesti che volevano significare « è fuori di cervello ».

Luisa invece rispose impetritta: « No; io sono soltanto una donna che ha il marito in Russia! ».

Allora due robusti « agit-prop » la invitarono ad uscire dalla sala. E Luisa: « Sì, me ne vado — disse — ma prima voglio dire la mia! ».

E difronte all'uditore imbarazzato e silenzioso, sfidando l'oratrice che osservava la scena apparentemente indifferente, con voce concitata ed acuta disse: « Ma come? Voi dice di volerli portare giustizia, pace, civiltà e ci portate tutto questo dalla Russia? Ma dove le può avere tutte queste belle cose una Nazione che calpesta perfino le regole più elementari dell'umanità, che tiene schiavo chiunque le capita sotto?... Dunque anche voi siete... siete... ».

Non poté finire. Convinta che qualcuno (che non poteva essere altri che il prete) l'avesse « imboccata » e mandata lì per far confusione, i due « agit-prop » la cacciarono a spintoni.

Ma l'oratrice dal gesto mascolino parve diventata un pulcino nella stoppa e le compagne scalmanate non ebbero più né gola per cantare, né mani per applaudire.

ICILIO FELICI

MONS. PIER CARLO LANDUCCI: « Da mihi animas ». Appello sacerdotale. Libreria Salesiana Editrice, via Marsala 42, Roma. Pag. 25, con due grafici a colori: L. 25.

Chi ha trascorso e sfasce la propria vita nella cura di anime sa che cosa è e significa la missione del sacerdozio, l'apostolato, e quali le responsabilità. Ardore di grazia verso i confratelli nel sacerdozio, sensibilità e dottrina hanno dettato le brevi pagine di quest'opuscolo, ove con rapide linee incisive, con il felice ausilio di un grafico a colori, sono individuate e graficamente rappresentate le relazioni tra la santità del ministro e la santificazione delle anime, fondate sulla mutua relazione: Dio, e la mediatrice di tutte le grazie: Maria; il Sacerdote; le Anime. Uno dei grafici è inserito nel testo; l'altro è custodito in busta della copertina posteriore, e può così essere tenuto presente durante la lettura, di pagina in pagina. Conoscere questo gioiello di capolavoro, equivale a farne la propria direttiva, seguirlo e non più abbandonarlo.

P. RODOLFO PLUS S. J. In unione con lo Spirito Santo. Casa Editrice Marietti, via Legnano 23, Torino. Pagine 220, L. 270.

Le particolari doti del notissimo Autore convogliano in queste pagine un vivace affluire di moderne sentenze e di santi esempi, per condurre l'anima a conoscere e possedere « il divino sconosciuto ». Sono quaranta soggetti, da una meditazione di apertura ad una di chiusura, che suscitano, per convinzione, slancio e adesione all'augusta persona divina preposta all'opera della nostra santificazione.

ECCLESIA — Gennaio 1948 — Città del Vaticano — Abbonamento annuo Lire 1500: C. C. P. 1-13321 — Pag. 56; 3 tav., 22 ill.

Uno spiccato carattere di documentazione sulla vita e l'attività della Chiesa nel mondo è il più distinto tra i tanti pregi di questo primo fascicolo del nuovo anno: il Rad'omessaggio Natalizio del Santo Padre una dozzina di articoli di viva attualità, una pungente lirica di Giuseppe Unaretti, visioni obbiettive della storica realtà del momento, conferiscono al testo una ideale unità, vivace ed interessante, a cui le copiose e ricche illustrazioni aggiungono senso visivo con eleganza di impaginazione e nitidezza tipografica. Primo saggio della nuova annata di questa Rivista, e insieme promessa di ulteriori e più ricchi sviluppi documentari ed informativi.

PRO FAMILIA — Gennaio 1948 — Milano: Editoriale Zodiaco. L. 100. Abbonamento annuo, Italia L. 1030, Estero Lire 1500. C. C. P. 3-24900.

Gratita sorpresa ad autentico avvenimento nel campo editoriale: Pro Familia inizia il quarantunesimo anno della sua vita longeva, trasformandosi in Rivista mensile illustrata. Il suo nome, circondato di stima e di affetto da lettori di quasi mezzo secolo, è simbolo ormai tradizionale di lettura onesta e piacevole, ispirata a saldezza di principi religiosi e morali e diretta sempre ad essere pronto specchio della vita. Veramente piace e rallegra che oggi Pro Familia, quasi scrollando di dosso la polvere e l'uggia del tempo, si lanci a realizzare preferenze e necessità attuali di gusto sano ed eletto. E perciò la sua struttura, nella nuova veste, è più snodata ed agile, le sue pagine si aprono più ariose e ventilate, più sensibili alla vita moderna. Il suo tono è sempre quello dell'amato foglio festivo: la gaia ricchezza del testo e delle illustrazioni dicono che è la rivista appropriata per le famiglie italiane. Voti ed auguri di sempre più vasta diffusione ed ascensionale successo.

Dr. J. E. GEORG — Agenesi e secondità nel matrimonio. Traduzione italiana sulla VII ed., riveduta ed ampliata dall'Autore. Casa Editrice Marietti, via Legnano 23, Torino. Pag. 173, seguite da 9 tav. calendario s. p.

Il controllo delle nascite, mediante la continenza periodica secondo il metodo Ogino-Knaus, riceve da quest'opera di un allievo dello stesso Knaus una esposizione dotata della perspicua chiarezza, propria soltanto di chi possieda ampiamente, quanto l'Autore, i termini biologici e morali dell'intero problema. Tra gli entusiasti assertori e i forti oppositori della teoria Ogino-Knaus, questa trattazione, rigorosamente scientifica, del Georg apporta elementi imparziali, esaminati alla luce del soprannaturale e sottoposti alla morale cattolica. Merita di essere sottolineato il suo specifico rilievo nei riguardi dei direttori di coscienza, ai quali porge valido contributo di chiarificazione e di orientamento.

P. A. BOSCHI S. J. Nuove questioni matrimoniali. Seconda ed. Casa Editrice Marietti, via Legnano 23, Torino. Pag. 340; L. 600.

Rispetto alla precedente questa edizione riprende ex novo la trattazione di argomenti, propri della morale del matrimonio, ed altri ne aggiunge di viva attualità: onde ne risulta un'opera di morale pratica matrimoniale, diretta in modo particolare a stabilire idee sicure e precise, perchè ne derivi il voluto vantaggio delle anime. Le interferenze moderne sul matrimonio vi sono esaminate con assoluta impostazione scientifica, indagine estesa, approfondimento di rapporti singoli e sociali. Fondamento, in ogni caso, è il giudizio morale: appropriato, ove occorre, lo studio in ordine a ciascun problema, sotto l'aspetto biologico, medico, sociale, giuridico, filosofico. Di volta in volta la varietà di sentenze viene esposta con evidente obbiettività e viene distinto ciò che la Chiesa riprova, o invece ammette: in proposito sono citati, fino al più recente, i decreti del S. Uffizio. Accuratamente aggiornate le note bibliografiche. E nel suo genere, si presenta estesamente informativa ed insieme normativa.

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA

COMPRESSE LASSATIVE DELAX Dr. BUDIN

NON È UN COMUNE LASSATIVO MA UN FARMACO DI FIDUCIA

Si trova nelle migliori farmacie oppure inviando vaglia di L. 600. alla Farmacia Garzanti Roma - via Torino, 132 riceverete franco di spese 10 astucci originali DELAX da 15 compresse ciascuno.

Dr. BUDIN & C. - LAB. CHIM. FARM. ROMA

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Grazioli

CUCINE per Istituti Religiosi, Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini, 18 - ROMA

Telefono 350.979

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria **A. MANZONI & C.** Roma tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Largo San Carlo al Corso 439a. Telefono 64091 - A Napoli: Via Roma n. 148. Tariffa L. 20 a parola (richieste di lavoro L. 10 a parola).

DOTTORE chimico agrario bromatologo perito cerealicolo, esperto cultura piante fruttifere, amministratore perfetto, anziano, agiato, senza figli, cattolico, assumerebbe direzione amministratore beni famiglia gentilezza. Non risponde anonimi. Scrivere Cassetta Sicap 50 G Firenze.

Per VENE

VARICOSE

Calze LASTEX su misura

Rivolgersi alla fabbrica **T. RICOTTI** Piazza Vesuvio 13 - Telefono 44.379 MILANO

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche **PATERA** vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

CONCLUSIONE ALLA NOSTRA INCHIESTA SULLA EMIGRAZIONE

EMIGRARE E' SEMPRE UNA TRISTE NECESSITA'

III

Emigrare è sempre una triste necessità: possa presto la Patria bastare al lavoro di tutti i suoi figli!

Tale può essere la conclusione di questa nostra inchiesta sul fenomeno dell'emigrazione. Ma poiché, purtroppo, il fenomeno è una realtà del momento e non può combattersi con immediate provvidenze interne, si deve cercare di incanalare nei luoghi più adatti la nostra mano d'opera e, soprattutto, proteggerla dallo sfruttamento. A questi compiti debbono provvedere le autorità governative preposte. Ma l'assistenza degli emigranti è una tradizione della Chiesa e naturalmente tale tradizione altissima è uscita rafforzata dalle attuali contingenze.

Dal paese di origine alle frontiere

Abbiamo veduto, nel nostro precedente articolo, come le A.C.L.I. si assumano la organizzazione sindacale dei candidati alla emigrazione e come la Giunta pontificia per la Emigrazione accenti e coordini tutte le varie iniziative atte a confortare gli emigranti dal luogo di partenza sino ai confini, con assistenze materiali e spirituali (1). Quando l'emigrante non può farsi accompagnare dai familiari, anche la famiglia che deve rimanere in Italia viene assistita con i più larghi mezzi possibili. Nelle stazioni ferroviarie dove transitano i gruppi degli emigranti, nei porti, alla frontiera, la PCA organizza posti di ristoro per la distribuzione di viveri caldi e pacchi dono del Papa con generi di conforto. Attualmente sono in corso di allestimento Case dell'Emigrante in alcune città particolarmente importanti.

Il Ministro del Lavoro ha suggerito ai centri periferici di interpellare le sezioni locali della PCA perché voglia assumersi la gestione dell'assistenza vittuaria predisposta dal Ministero stesso e già in alcune località tale gestione funziona, con piena soddisfazione degli emigranti e del Ministero interessato. La PCA integra la tabella dietetica ministeriale con elementi forniti in proprio, senza incidere sul patrimonio degli approvvigionamenti nazionali, perché provenienti agli acquisti che la Santa Sede fa all'estero.

L'assistenza agli emigranti prosegue anche oltre le frontiere; a tal fine sono stati già presi fruttiferi contatti con le organizzazioni cattoliche di assistenza all'estero, particolarmente in Belgio, Francia, Svizzera. Dal Belgio i servizi delle rimesse degli emigranti in Italia si svolgono oggi con grande rapidità, con un apporto cospicuo alla economia nazionale e recando qualche benessere alle famiglie rimaste in Italia.

La «Charitas» di Lucerna ha inviato oltre ventimila pacchi destinati agli emigranti italiani; in questi ultimi mesi oltre quindicimila pacchetti del Papa sono stati distri-

E' con l'adempimento dei propri doveri di cattolico, con la tenacia e la onestà del lavoro, che l'emigrante italiano potrà meritarsi stima considerazione e benevolenza da parte di tutti nella Nazione che lo ospita.

buiti ad emigranti in partenza; le ACLI hanno assistito sindacalmente centosessantamila lavoratori; a Roma il passaggio degli emigranti è stato seguito particolarmente dall'O.N.A.R.M.O. e degli incaricati della P.C.A.; l'assistenza vittuaria dei posti di ristoro si è sempre svolta in pieno accordo con il Ministero del Lavoro.

L'assistenza spirituale all'estero

All'estero, dicevamo, sono numerosissime le Case e Comunità di Ordini religiosi che da tempo si occupano degli immigrati. Basterebbe ricordare, fra le tante attivissime, l'ardente attività delle Figlie di Santa Francesca Saverio Cabrini, le Suore Missionarie del Sacro Cuore, «opere e volanti»; dei Padri Salesiani, particolarmente organizzati nell'America del Sud, ma dovunque presenti in vaste opere di redenzione sociale; dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani) fiorentissimi negli S. U. A., dove hanno trentasette Case e largamente rappresentati nel Brasile, in Argentina, nel Belgio, in Francia, nella Svizzera, nel Lussemburgo. La Pia Società di S. Giuseppe del Murialdo ha creato case, parrocchie, scuole, orfanotrofi nel Cile, nell'Egitto, in Brasile e in Argentina; la Pia Società di San Paolo svolge un'o-

pera preziosa tra gli immigrati d'Europa e d'oltre Oceano; v'è poi tutto il vasto attivo fervido mondo missionario che in tutti i continenti reca l'ardente faticosa attività degli Ordini missionari, sempre pronti a soccorrere con ogni mezzo i fratelli immigrati. Al di sopra di qualsiasi divisione di parte il Missionario italiano per l'emigrazione, fattosi emigrante volontario, diviene l'amico, il consigliere del suo connazionale, che le dure realtà della vita hanno costretto ad emigrare, si interessa alle necessità dell'emigrato, alla sua istruzione, alla sua salute, al suo benessere con ogni genere di provvidenze di carattere sociale, istruttivo, ricreativo, di beneficenza. Nella «Giornata dell'Emigrazione» che si celebra annualmente, si vuole richiamare l'attenzione dei fedeli, con preghiere ed offerte, verso l'opera eroica dei sacerdoti destinati all'assistenza religiosa degli emigranti italiani. La responsabilità e la cura dell'assistenza spirituale agli emigranti è affidata da oltre trenta anni alla Sacra Congregazione Concistoriale. Negli ultimi mesi la Sacra Congregazione ha inviato non pochi sacerdoti del clero diocesano in Francia, Belgio e Svizzera; altri sono stati destinati all'assistenza sulle navi addette esclusivamente al trasporto degli emigranti; alcuni si accingono a partire per la Svezia e per la Cecoslovacchia, come dovunque si manifesti il bisogno del sacro ministero dei sacerdoti missionari.

Il nuovo accordo italo-argentino

Nel recente accordo italo-argentino per la emigrazione, a conclusione delle trattative svolte dall'on. Jacini, viene prescritta la presenza a bordo di un sacerdote; in alcuni ambienti si è commentato acidamente que-

sta clausola. Ma, come è prescritta a bordo la presenza di un medico e di un commissario, era logico che dovesse ammettersi ufficialmente la presenza di un sacerdote, che rappresenta, per l'emigrante, l'amico più sicuro e disinteressato e il difensore naturale dei suoi diritti. Negli accordi suddetti, le spese di trasporto saranno esclusivamente a carico del governo argentino; la posta nell'«albergo dell'emigrante» a Buenos Aires non sarà superiore a cinque giorni; per la cosiddetta «emigrazione individuale» è stata sancita la possibilità di ottenere il permesso anche senza specifica richiesta di un'azienda argentina. Le maggiori difficoltà per il trasferimento di emigranti in Argentina sono costituite attualmente dalla scarsità dei mezzi di trasporto navale e della locale mancanza di alloggi. Comunque, è da ripetere che in Argentina, per vivere, occorre lavorare e duramente lavorare, superando molti presupposti e incomprensioni. Comunque, data la importanza numerica della colonia italiana in Argentina, gli immigrati trovano un ambiente più favorevole alla possibilità di una sistemazione stabile e di una acclimatazione morale, se riescano a superare le inevitabili disillusioni e le non sempre grate sorprese che una terra straniera riserba sempre ad immigrati troppo ottimisti o semplicisti.

E ricordi sempre l'emigrante, se debba e possa cercare lavoro oltre le frontiere, che è con l'adempimento dei suoi doveri di buon cattolico, con una vita intemerata e corretta, con la tenacia e la onestà del lavoro, con il rispetto verso le leggi della Nazione che lo ospita, che potrà procurarsi stima, considerazione e benevolenza da parte di tutti.

San Giovanni Bosco ha detto: «La religione è l'unico conforto tra le miserie e le affezioni di questa vita»: questa massima è opportunamente riprodotta in un libretto vade-mecum (2) per emigranti, pubblicato a cura della P.C.A.

F. G. COLOMBI

IL CAMMINO dei GAMBERI

Ecco altri due drammoni, anzi tragedie, ma di quelle costruite proprio con fiocchi, rendendo pensoso omaggio alle tre unità aristoteliche, come si conviene ad ogni dramma che si rispetti. Scherzi al bando — e lo scherzo, mi si perdoni, ha una smorfia d'indivisibile amarezza — i giornali carichi di cronaca nera e di crimini (titoli, come ognuno sa, di periodici che vanno a ruba!) cominciano a bruciare nelle mani.

Mi riferisco alla tragedia — misteriosa, ma non troppo — di viale Giulio Cesare, vittima la giovane e bella moglie dell'avv. Giorgi, e al suicidio dei due amanti Amalia Miligi e Vincenzo Colasanti al Quadraro, delitti caratterizzati dal più freddo disprezzo della vita e della dignità umana.

A parte il fatto che le contraddizioni dell'avvocato Giorgi non persuadono (e fa bene l'autorità competente a non credere al colpo sfuggito alla vittima dopo un violento alterco, come non ha creduto alla prima deposizione) a parte il cinismo e l'egoismo dei due suicidi, che neppure il pensiero dei teneri figli è riuscito a fermare nell'atto insano, sale da queste anime diseredate dalla valle di lacrime e di redenzione, un odore forte che somiglia al lezzo, qualcosa che fa pensare a un viluppo di corpi spasimanti nel fuoco delle incontrollate passioni. Sì, perché con tutto il rispetto dovuto alla solennità della morte, quel lezzo è il fiato dell'ambiente guasto in cui il fattaccio è nato: ambiente di aridità spirituale, di menzogna, di compromesso, di cedimento all'istinto dell'animale che sfoga all'angolo della strada la sua voglia. E quando della vita si battono le strade senza uscita, i vicoli ciechi che finiscono negli angoli occulti della sozzura clandestina, quando alla maestà e alla carità della legge divina si preferiscono l'inganno e la frode, il resto viene da sé: ai piedi dell'uomo si spalancano l'abisso e non c'è più forza umana che possa trattenerlo dal precipitarvi.

Rallentato così ogni vincolo, libera dal «soave giogo» l'umanità... progredisce.

A proposito di questa specie di follia... progressiva che ha preso alla gola in particolar modo, la gioventù un bellimbusto di quelli che giudicano ogni legge morale superata, concludeva una recente vivace discussione in merito col solito «slogan»: «Ma il mondo cammina, signor mio. Non vi siete accorti che tutto si rinnova? Provatevi a fermare la natura!». «Ehi, giovinotto — gli ho risposto — e Lei non s'è accorto che anche i gamberi s'illudono di camminare? Quanto alla natura, ch'io sappia, le stagioni son sempre quattro. Si provi, inoltre, a... liberarla dal sole, poi sentirà che matura di neppure a primavera!».

Non so se abbia capito, ma l'ho visto allontanarsi fischiettando, tanto per darsi un contegno.

Ma che pena!

BENIGNO

EMILIA: ZONA TORRIDA

Tra le scampagnate e le mortadelle, ecco, due colpi di pistola, secchi come frustate. C'è sempre in giro un'aria di guerra, da quando ormai si combatteva al Senio: ma gli emiliani attendono al varco delle elezioni.

EMILIA, febbraio.

Dicono che qui in Emilia la gente è allegra ed ospitale, ed essa infatti mi sembra ospitale ed allegra, ma qualche volta l'allegria che si concreta nelle scampagnate domenicali e nei pranzi completissimi e monumentali è rotta improvvisamente da tre o quattro colpi di rivoltella, secchi come fischi acuti, ed allora un uomo si abbatte, sulla porta di casa, in piazza od in un crocicchio. Ormai non è più a queste differenze che si bada, ma i fatti restano: Bologna, l'Emilia e la Romagna sono gaie, ospitali e ciarliere e di cuore buono, ma ad un tratto l'atmosfera è rotta dal delitto. I delitti, quasi sempre, sono politici, e le vittime sono sempre di una stessa parte, cioè gli avversari dei comunisti. Questo è il primo fatto da assodare oggi, in Emilia.

Tempo fa un sacerdote, Don Pessina, parroco di Correggio è stato barbaramente trucidato: il perché? Don Pessina per la sua veste e la sua vocazione predicava il Vangelo, ed il Vangelo urla certa gente: i piani quinquennali non si addicono ad esso, il Vangelo è il pane dello spirito, mentre oggi una schiera fitta fitta e nera e formidabile vuol distruggere lo spirito. Questa schiera oggi è molto potente, in Emilia e purtroppo anche altrove: quando non valgono le intimidazioni arrivano le botte: se queste non bastano, eccoci al delitto. Don Pessina quindi fu ucciso barbaramente: in questi giorni si deve celebrare a Perugia il processo a carico degli imputati. Primo di essi, il rag. Niccolini, già sindaco comunista di Correggio, poi un certo Preti ed un tale Ferretti: intanto corre voce qui intorno che due giovani avrebbero depositato presso il notaio Marchetti di Milano una dichiarazione olografa, nella quale si confessano autori materiali dell'uccisione del sacerdote. Ma le autorità non hanno dati precisi, né sull'eventuale notaio Marchetti né sui due sedicenti assassini.

LA GENTE NON SE LO SPIEGA

A raccontare tutti i fatti che la gente qui si ricorda, ci vorrebbe un lungo elenco, e

tanto sarebbe macabro che ne verrebbe fuori (mi si scusi il paradosso) una antologia criminale. Molti emiliani e molti romagnoli si domandano, e mi domandano, a me che vengo da un'altra regione e quindi posso essere più sereno, le cause di queste esplosioni d'ira. Non se le sanno spiegare, ma non pochi credono che esse facciano parte di un piano organizzato a scopo terroristico: qualcosa insomma come un sistema da gangsters, che prima avvisi e poi uccida, e poi ancora avvisi i superstiti per mezzo dell'uccisione. Le elezioni sono in vista: nei paesi tutti si conoscono intimamente: ogni segreto traspare: dunque all'erta e non si svincolano per la tangente: «bandiera rossa la trionferà». Intanto c'è chi continua a morire. Mesi fa, è occata al dottor Mario Baroncelli che è stato freddato sulla porta di casa, mentre infilava la chiave nella toppa: la sua casa è in una via popolosa di Ravenna, e c'era gente al momento del delitto, ma nessuno è corso a testimoniare, nessuno ha osato neppure vagamente abbozzare il profilo degli assassini: la paura oggi qui in Emilia crea l'omertà.

IL PARTIGIANO DI «BULOW»

Così è l'Emilia di oggi: una regione che s'è scrollata di dosso il peso della guerra proprio all'ultimo, ed è poi ripiombata giù giù, nelle pistolettate volanti. Ci son dei posti oggi in Emilia nei quali i giornali non marxisi si vendono sottobanco, e la gente li prende e li legge chiusa in casa e zitta zitta: ma ormai tutti cominciano ad averne abbastanza, stanchi di queste vessazioni: «son prossimi i comizi elettorali» — dicono — «arriva il rendiconto: l'urna è inviolabile: coraggio». Questo si ripetono tra loro, e aspettano.

MARIO DINI

Un artigiano di Seveso porge al Papa un artistico dono

Il Cav. Giulio Bizozzero di Seveso ha presentato al Santo Padre che lo ha ricevuto in Udienza speciale un'opera di pregevole fattura che rivela il suo genio artistico e la sua bravura tecnica. Si tratta di un ritratto del Santo Padre su tessuto di seta. Ci sono voluti mesi e mesi di appassionato lavoro per seguire ciascun filo che avrebbe dato nel giuoco della trama e dell'ordito le necessarie sfumature e i contorni della figura del Papa.

Al Signor Bizozzero nostro amico affezionato le congratulazioni vivissime.



L'ultima lettera scritta alla stazione prima della partenza

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Rivolg. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



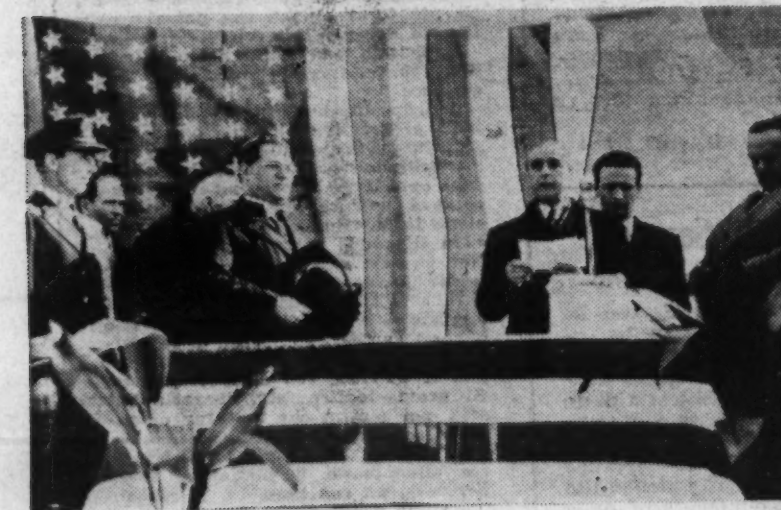
Finalmente in borghese. Il generale Eisenhower si lascia aggiustare la cravatta dalla moglie. Dio voglia che la divisa militare resti per sempre chiusa nell'armadio, inutile.



Danze in onore degli ospiti bianchi, nel centro dell'Africa. La spedizione Gatti ha raggiunto ormai le sue lontane e misteriose mete.



Jeeps, grossi «dodge» autocarri pachidermi, signori sovrani della strada sono vinti e atterriti dalla minuscola jeep che forma la letizia dei bambini americani.



L'Ambasciatore Dunn a Reggio Calabria mentre presenzia l'arrivo di navi cariche di grano americano. Nel centro S. E. Mons. Antonio Lanza, Arcivescovo diocesano.



INDULGENZE

A. G. T. (Roma) — Per acquistare le indulgenze Plenarie non basta l'intenzione ma occorre anche il compimento delle opere prescritte nel tempo e nel modo indicato dalla concessione. (Codice di Diritto Canonico: Can. 925). Un'indulgenza Plenaria annessa ad una determinata opera o preghiera ecc., non si può acquistare che una sola volta al giorno, anche ripetendo le opere prescritte, a meno che si noti altrimenti: per esempio le Indulgenze Toties Quoties, la Via Crucis ecc.

PRO O CONTRO IL TABACCO?

P. C. (Padova) — (I. g.). Anche noi plaudiamo all'articolo: «Miliardi in fumo» che, in verità, è un bel pezzo giornalistico. Ma tranne la conclusione che il Governo dovrebbe ostacolare la coltivazione del tabacco, ci parrebbe di commettere un delitto di lesa patria. Se c'è un momento in cui è da ringraziare Dio che la gente fumi, questo è. Non sa lei che, in passato, il monopolio con le tasse che pagava allo Stato, sanava il bilancio? Per dieci lire che il fumatore paga alla privatista, otto vanno allo Stato. L'obiezione che le dieci lire potrebbero essere spese in altro modo, resta nel mito dei sogni come il palazzo di colui che non aveva mai fumato... Ci siamo capiti. Ora ch'è toita la tessera e quindi la borsa nera, rientriamo nella normalità.

INFORMAZIONI RADIOFONICHE

Abbonato F. 37.315 (Fano) — In risposta alla tua richiesta, la RAI ci comunica:

Per la trasmissione dei brani musicali richiesti, esiste la rubrica «IL VOSTRO AMICO» che viene messa in onda trisettimanalmente (Lunedì, Mercoledì e Venerdì) alle ore 19, sulla Rete Rossa. Le richieste debbono essere inviate a «IL VOSTRO AMICO SERVIZIO OPINIONI» - RAI Via ... Roma, che provvederà a comunicare all'indirizzo segnato dal richiedente il giorno in cui viene effettuata la trasmissione del brano musicale. Il servizio è completamente gratuito.

P. G. V.

LIBRI E LETTURE

G. T. (Pomigliano d'Arco) — L'autore si è ispirato agli apocrifi e prescindendo dal valore letterario dell'opera gliene consiglio la lettura. Le segnalazioni: Adam: Gesù il Cristo (Morcelliana, Brescia) e De Grandmaison: Gesù Cristo (La Scuola, Brescia).

D. T. (ocapaglia) — Mi è stato impossibile rintracciare il volume. Se mi potesse indicare l'autore...

P. (Roma) — Un originale schema per la devozione dei mesi particolarmente dedicati a Maria, è offerto dal Sac. G. Mazzola in un recente volumetto «Fiori di Fatima» (pag. 122 - L. 170) edito dall'Istituto Padano Arti Grafiche di Rovigo. L'A. vi ha saputo frazionare in 31 brevi meditazioni il richiamo e l'insegnamento che si può dedurre dal miracolo di Fatima, aggiungendo altre precisi ad una ben scelta fiorita di esempi.

C. B. C. (Inveruno) — Ramuz: Gioia del cielo è stato pubblicato dall'Ed. A.V.E. (Roma, Via della Conciliazione).

Abbonato di Bacchiglione. — La vecchia edizione del Barbagallo: Storia, è migliore come veste tipografica. Non ne conosco di più estese. Le segnalazioni: Amerio: Lineamenti di storia della filosofia (Torino, Soc. Ed. Internazionale) e Fliche-Martin: Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni (L.I.C.E.; Torino). L'opera si compone di 24 volumi di cui alcuni pubblicati ed altri in pubblicazione.

D. V. D. (Tropea) — Cozzani-Mazzantini: Breve introduzione alla filosofia (Roma, Studium). Mercier: Corso di filosofia 2 voll. (Firenze, Lib. Ed. Fiorentina) oppure Varvello: Lezioni di filosofia 3 voll. (S.E.I. Torino). Siri G.: Corso di Teologia per i laici 7 voll. (Roma, Studium).

V. P. (Bologna) — Come Rivista di vita spirituale le consiglio il periodico «Tabbor» (Roma, via della Conciliazione 10).

D. F. (Ascoli Piceno) — L'Ed. Sansoni (Firenze) pubblicò alcuni anni fa la Storia Eccl. di Eusebio nella traduzione di G. Del Ton. Le segnalazioni poi la collana «Classici cristiani» Ed. Cantagalli, Siena).

Abb. di M. (Caserta) — Il P. De Libero è dell'Istituto dell'Oratorio di San Filippo.

FESTE IN FAMIGLIA

CITTA' DEL VATICANO — L'Istituto di Francia ha nominato — membro corrispondente a pieni voti — un uomo il cui prestigio è incontestato — fra l'élite dei cattolici più noti. — Quale riserva si potrebbe opporre — sopra il Conte GIUSEPPE DALLA TORRE? — Festa in famiglia per l'OSSERVATORE — che in lui, animatore e apologeta — vanta da più decenni il Direttore — e lo vede, proteso all'alta meta — della Pace di Cristo e del suo Regno, — star sulla breccia con diuturno impegno.

POESIA D'ANGOLO

STAMPA A(IIa) CATENA

(NOSTRE INDISCREZIONI)

«Ai compagni direttori ed ai nostri giornalisti sia di ruolo che avventizi, a giornata o cottimisti, riportiamo per esteso — presi ordini da Mosca — queste urgenti direttive perché ognuno le conosca. Dopo quel comunicato che stampò l'OSSERVATORE sull'affare vaticano che per ora ci sta a cuore, se è svanita l'occasione dell'attacco di sorpresa la polemica d'altronde ci conviene resti accesa. Mantener mobilitato fino al termine del piano ogni nostro informatore fuori e dentro il Vaticano adoperando ogni sistema più opportuno ai nostri fini con la cernita, se occorre, della carta dei cestini. Dar valore ad ogni cosa, alle minime notizie, far passare cose vecchie come fossero primizie, senza andare pel sottile. Quel che occorre è di far presto: quando avete nomi e date, fabbricate pure il resto. Non è il caso di sciupare troppi «pezzi di colore» sopra i fatti personali di quel tale monsignore, i suoi mobili di casa, il dolore della mamma... Son parole tutte a vuoto: non usciamo dal programma che consiste nel puntare sul concetto di omertà risalendo molto in alto nel cercar complicità. Può servire a tale scopo l'Annuario Pontificio per trovar nomi e cognomi e qualifiche di ufficio che potrebbero servire (se chi scrive ci sa fare) a montare dei sospetti, ed a generalizzare. Per gli altissimi prelati, in rapporto all'importanza, fare calcolo più o meno della verosomiglianza. Ogni appunto, ogni dettaglio, può servire a nuovi allarmi; accusare sampietrini, guardie svizzere, gendarmi, democratici cristiani, diplomatici stranieri con accenni marginali alle Banche e ai Ministeri. Abbondare in interviste, in corsivi, in asterischi con puntate all'anno santo, paragoni con Stavisky... (A proposito, si cerchi di parlare assai di rado — o per niente — dei dettagli che accennassero a Belgrado, e se torna in discussione il tesoro preso a Dongo, per non fare passi falsi prender ordini da Longo). Tinte forti, ad ogni costo. Quanto ai nomi altolocati, risparmiarli è fuor di posto: non saremo censurati; salvo qualche opposizione che risulta inefficiente, insultare il Santo Padre non ci costa ormai più niente. Concludendo, è necessario che per ora ci insistiate: il romanzo bianco-giallo deve crescere a puntate. Se il pallone sgonfia presto, il PI CI vi farà avere altri spunti di riserva che teniamo già in cantiere per tener sotto pressione gli elettori per un mese. P. S. Il Partito garantisce sul rimborso delle spese».

e p. c. c.

puf

Documento riservato da stracciare appena letto o da chiuder bene a chiave, senza meno, in un cassetto.

po Neri. Legga pure i suoi libri e li faccia conoscere; faranno certo del bene.

Abb. F. 5816 (Bari) — A mio giudizio, non consiglierai la lettura di quella pubblicazione del Carrel. Le altre pubblicazioni sono esaurite. Forse qualche copia d'occasione.

M. C.

BREVI

P. G. (Catanzaro) — a) La Santa Messa fu istituita da Gesù stesso nell'Ultima Cena quando disse agli Apostoli: «Fate questo in memoria di me»; b) I Canonici durante le funzioni portano un abito corale speciale; i Parroci e gli Arcipreti portano una mantelletta nera; c) Per soddisfare al precetto nel giorno di Natale, basta «assistere a una sola Messa»; d) San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista sono tutti e due grandi Santi: l'uno Precursore e l'altro Apostolo di Gesù. Quale dei due uno possa festeggiare, è questione di gusto.

Abbonato dubbioso (Palermo) — Ad ambedue le domande si può rispondere nel modo più tranquillizzante.

Un gruppo di lettori (Sarzana) — No, non vi chiediamo sconti a tante richieste, ma solo un... armistizio. E pensate anche che l'aumento della tiratura ha pure un significato indubbio di adesione alla impostazione odierna del periodico.

Al profugo giuliano Reineri Emilio (La Spezia) rivolgo nuovamente preghiera di farci avere il suo indirizzo per una comunicazione che lo riguarda.

L. M. (Conselve) — Se le interessa, come sembra, una copia di occasione della Storia Universale del Cantù, si

rivolga direttamente al Sig. Cataldi Rocco a Tuglie (Lecce) o al Sig. Luigi Privileggi a Trieste (S. Giovanni Guardigli - Strada di Longera).

Abbonato di Como — Capperi! La sua è una doccia fredda, non per me che non ho né interessi né simpatie in materia, ma per i numerosi «laudatores»! Ho segnalato la cosa, salvando in tutti i modi la carità. (puf).

D. A. E. (Gordona) a) Molto esatto il rilievo; b) Le tariffe Italo-Vaticane postali stabiliscono: Lettere: L. 12 — Cartoline postali 10 — Cart. illustr. con firma: 3; con cinque parole: 5. Raccomandazione: 20; Espresso: 30.

C. G. (Bari) — Perché dovremo rispondere alle sue non documentate calunnie e plateali volgarità? Si rivolga piuttosto a quel giornale che le piace tanto e che certamente le risponderà: è il giornale adatto per sconcezze del genere.

A. N. (Verona) — Scriva a Lorenzo Bracaloni - Piazza Cavour 3, Roma.

G. M. (Favara) — Il compianto Mario Luzzi mancò ai vivi nel 1943, qui in Roma.

Da questa rubrica, la Redazione risponderà — o farà rispondere da competenti amici — ogni settimana a chi vorrà interpellarla a discrezione ed attendere con pazienza.

Indirizzare richieste a: «La Corriera» Casella Postale 96 B - Roma.

IL CINEMA IN OGNI PARROCCHIA

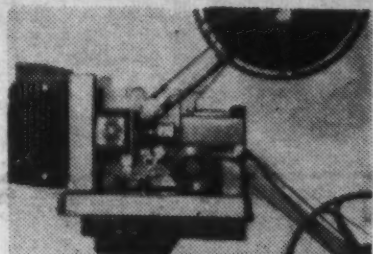
Prezzi e Condizioni di vendita del proiettore MARBO per i Rev.mi Parroci ed Enti Religiosi:

A CONTANTI: L. 298.000.

A RATE: L. 105.000 alla consegna e 12 rate mensili di L. 18.000 cadauna.

Sconto del 50% sul Noleggio dei 52 Films MAGIS ai possessori del MARBO.

Informazioni e chiarimenti: MAGIS FILM - Roma - Via S. Eufemia 19.



COL «MARBO» SI OTTIENE UNA PROIEZIONE PARI A QUELLE DELLE GRANDI SALE CINEMATOGRAFICHE